N. 59 Lunedì 25 Febbraio — ANNO XXXV = 1901 TORINO — Lunedì 25 Febbraio — N. 58

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rossi Vincenzo, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli . . . Estero . . . 45 25 8 50
Malta — Colonie e Uffici speciali . . . 37 20 7 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente presso la Ditta
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza Re Carlo, e Via Maria Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. linea di spazio del giornale: Lire 1 50 — Corrispondenze per cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTI STRAORDINARI
ALLA STAMPA

A tutti i suoi abbonati pel 1901 che pagheranno L. 24, (più 80 cent. per spese di posta), la Stampa dà in premio il magnifico volume illustrato

La donna in effigie attraverso i secoli

di Dayot, tradotto da Fiers, che costa in commercio lire 20.

ABBONAMENTI ORDINARI
Lire 18 all'anno
col dono di libri per L. 6. (Per la spedizione aggiungere L. 0 60).

La Commissione dei Quindici e il nuovo Ministero

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma, 24 febbraio.

Mentre si sta discutendo intorno al programma finanziario del Ministero, e pare che questo, fra le tante proposte contraddittorie abbia deliberato, in via di massima, di astenersi alla abolizione del dazio di consumo nei Comuni di III e IV categoria, da alcuni si è chiesto quale sia ancora la funzione riservata alla Commissione dei quindici e quale atteggiamento il Ministero prenderà verso di essa e verso i lavori dalla Commissione compiuti.

Quanto alla Commissione per sè medesima, dai più si ritiene che essa sia destinata a morire di morte naturale, senza che intervenga alcun decreto che la sopprima od in altro modo ne faccia cessare il funzionamento.

In verità, nell'ultima seduta, un commissario, che ora potrebbe anche essere diventato ministro, aveva proposto — e la proposta era stata accettata — che il presidente dovesse convocare la Commissione per il primo giorno in cui la Camera si fosse riaperta.

Ma allora, benchè fosse aperta la crisi, non si conosceva ancora il Ministero nuovo; ed ogni deliberazione doveva essere subordinata alle intenzioni di questo.

Ora che il Ministero c'è, e pare abbia un programma tributario e finanziario suo proprio, diverso da quello del Ministero precedente, si ignora se voglia sottoporre questo programma all'esame dei Quindici. Quando il Governo si astenesse dal fare una comunicazione al riguardo, è opinione di molti dei Quindici che essi abbiano a ritenersi sciolti tacitamente di fatto.

Giova però riconoscere che, se forse la Commissione dei quindici può ritenersi non più esistente, rimangono i risultati dai lavori che la Commissione ha compiuto.

I quali — da alcune informazioni che potei ottenere — sono davvero pregevolissimi. E' sperabile che essi possano essere presto pubblicati in un volume, il quale costituirà come un punto di partenza per coloro che vorranno — per scopi di legislazione pratica o di studio scientifico — occuparsi dell'arduo problema delle riforme tributarie sia governative che locali. La relazione dei lavori della Commissione si divide in parecchie parti; fra cui è sovratutto importante e degna di nota quella dovuta all'opera personale del presidente della Commissione, on. Bonelli.

Vi ho detto che negli studi dei Quindici si può trovare il punto di partenza per le riforme future, ed invero non dubito di andare errato affermando che il Governo, per la compilazione dei suoi progetti di abolizione del dazio consumo, troverà elementi preziosi nella relazione del presidente dei Quindici. In essa non si contengono proposte determinate di riforme piuttosto in un senso che in un altro; ma sono studiati, sulla base di cifre esatte, i risultati delle varie riforme che si possono proporre nel nostro regime fiscale.

Ad esempio, ora che il Governo pare abbia intenzione di proporre l'abolizione del dazio esistente nei Comuni di III e IV categoria, è interessante sapere quali risultati questa abolizione avrebbe per l'erario.

Ebbene, dagli studi della Commissione si rileva che i Comuni chiusi sono in tutto 332, e ricavano dal dazio un provento lordo complessivo di lire 175,672,200, di cui lire 109,176,307 di dazio governativo ed addizionale e 66,495,893 di dazio comunale. Le spese di riscossione sono di 25,206,249 lire, permodochè il provento netto per Governo e Comuni è di lire 150,471,628.

Rinunciare a questa intera somma è impossibile. Onde la necessità di fare una scelta.

La scelta può essere fatta in due modi: 1.o abolire o ridurre *in tutti i Comuni* il dazio su *alcune o in una voce* più specialmente gravosa ed oppressiva; ad esempio, le farine; 2.o abolire o trasformare il dazio su *tutte le voci* in alcune categorie di Comuni.

Esaminiamo anzitutto la prima ipotesi. Quantunque paia che il Governo si sia attenuto alla seconda, siccome tutto si trova ancora allo stadio di incubazione e di studio, non è impossibile che forse si venga a scegliere la prima ipotesi.

Il dazio sulle farine e sui farinacei in genere rende in tutto lire 30,921,360 di cui 27,303,703 lire nei Comuni chiusi e lire 3,617,657 nei Comuni aperti.

Le varie regioni d'Italia contribuiscono molto disegualmente al gettito totale. I Comuni del settentrione ricavano dal dazio sulle farine 7,100,561 lire di cui 5,696,615 nei Comuni chiusi e 1,403,946 nei Comuni aperti. I Comuni del centro hanno un provento totale di lire 4,630,842 di cui 4,064,148 nei Comuni chiusi e 572,694 nei Comuni aperti.

Finalmente i Comuni del mezzogiorno e delle isole pagano di dazio sui farinacei 19,183,957 lire, di cui 17,542,940 nei Comuni chiusi e 1,641,017 nei Comuni aperti.

Come si vede il maggior gravame pesa sui consumatori del Mezzogiorno. Il che si deduce ottenendo da un cespite dalla aliquota del dazio, per ogni quintale di farina di grano, vigenti nei varii Comuni del regno. Le aliquote più alte si hanno nei Comuni del mezzogiorno: Trani lire 4 60, Campobasso 4 40, Aversa 6 05, Firmia 4 65, Catania 5, Montelcone 5 40, Chieti 4 15, Foggia 4 10, Girgenti 4 40, Taranto 4 20, Livorno 4 80, Messina 5 25, Napoli 4, Castellammare Stabia 5, Pozzuoli 4, Arzano 4 10, Casamicciola 4, Casoria 4, Grumo 4, Massalubrense 4 70, Meta 4 30, Sorrento 4 30, Sant'Agnello 4 30, Palermo 5 60, Reggio Calabria 5 10, Cittanova 4 20, Siracusa 5 50.

Se il Governo vuole abolire il dazio sui farinacei apporterà certamente un notevole vantaggio ai lavoratori, specialmente del Mezzogiorno, dove per le circostanze speciali gran parte anche della popolazione agricola vive accentrata nelle città; e dovrà pensare ai mezzi di far fronte ad una perdita di 30 milioni circa. Se il Governo preferisse non abolire del tutto il dazio sulle farine, ma soltanto ridurre il limite massimo fosse fissato a tre lire, la perdita sarebbe di lire 4,015,874. Se il limite massimo fosse fissato a tre lire, la perdita ascenderebbe a lire 8,655,165. Le riforme possono essere diverse e combinarsi fra loro.

Veniamo ora alla seconda ipotesi: abolizione di *tutto il dazio consumo* in alcune categorie di Comuni.

I Comuni italiani chiusi cinta da barriere daziarie si distinguono in quattro categorie.

Appartengono alla prima categoria 14 Comuni aventi una popolazione agglomerata superiore a 50,000 abitanti. In questi Comuni il reddito lordo del dazio consumo è di 99,183,338 lire, che si riducono al netto delle spese di riscossione ad 86,795,252 lire.

Rinunciare a questa entrata, di cui lire 58,563,695 rappresentano il dazio governativo ed addizionale, e 28,231,556 il dazio comunale, è impresa troppo ardua, almeno per ora.

Lo stesso si dica dei 42 Comuni di seconda categoria aventi una popolazione agglomerata da 20,001 a 50,000 abitanti, in cui il dazio dà un provento netto di lire 26,816,586; non per la cifra in sè, ma in quanto vorrebbe ad aggiungersi alle perdite subite nei Comuni di III e IV categoria.

Rimangono questi. I Comuni di III categoria (da 8001 a 20,000 abitanti) sono 155, di cui 105 nel Mezzogiorno e nelle isole. In essi il dazio consumo frutta lire 33,425,448 al lordo e 27,557,691 lire al netto delle spese di riscossione, di cui lire 14,721,634 di dazio governativo ed addizionale e 12,836,057 di dazio comunale.

I Comuni di IV categoria (con una popolazione agglomerata inferiore ad 8000 abitanti) sono 113, di cui 57 nel Mezzogiorno, con un provento al lordo del dazio consumo di lire 9,147,950 ed al netto di lire 7,302,097, di cui 3,733,611 di dazio governativo ed addizionale e 3,568,486 di dazio comunale.

Sommando insieme queste due categorie, la abolizione completa del dazio importerebbe una perdita netta di circa 35 milioni di lire, di cui 18 1/2 per il dazio governativo ed addizionale, e 16 1/2 per il dazio comunale.

Conviene notare che la spesa di riscossione cresce quanto più i Comuni rimpiccioliscono. E' del 12,49 0/0 per i Comuni di I categoria; del 15,03 0/0 per quelli di II; del 17,55 per quelli di III, e del 20,17 per quelli di IV.

In questi ultimi Comuni un quinto delle somme pagate dai contribuenti va per le spese di riscossione. L'abolizione del dazio nei Comuni di III e IV categoria servirebbe a risparmiare queste spese di riscossione. Laddove esse sono più gravose.

Come faranno Stato e Comuni a sopperire all'ammanco dei 35 milioni? E' questa la domanda a cui il Governo dovrà rispondere, non solo per la parte che si riferisce allo Stato, ma anche per la parte che si riferisce ai Comuni.

Si fa presto a dire: aboliamo il dazio consumo, anche comunale! Bisogna pensare poi al modo di permettere ai Comuni di continuare a vivere e ad adempiere agli obblighi loro. A questo proposito varii sistemi si possono adottare:

1) Lo Stato può rimborsare ai Comuni la perdita derivante dall'abolizione del dazio consumo imposta per virtù di legge. Ma allora lo Stato viene a fare un regalo ai Comuni a cui si toglie il provento del dazio. E perchè non fare lo stesso regalo anche ai Comuni di I e II categoria? Non è un'ingiustizia premiare i Comuni i quali hanno mantenuto il dazio e non dar nulla a quegli altri Comuni che in tutto od in parte l'hanno già abolito?

2) Costringere i Comuni a cui si toglie il diritto del dazio consumo a mettere altre imposte, di cui non hanno ancora fatto uso.

Da alcuni calcoli fatti pare che vi siano ben 103 Comuni i quali hanno ancora un margine per mettere altre imposte od elevare l'aliquota delle imposte esistenti, come ad esempio l'imposta fondiaria, sui fabbricati (centesimi addizionali), di esercizio, di famiglia, sul valor locativo, di minuta vendita, ecc. Tutti questi Comuni hanno preferito tassare fortemente i consumi al mettere le imposte dirette.

Tutto sta nel vedere se il Governo potrà ottenere l'abolizione del dazio consumo a questi patti. Fra i deputati ministeriali del Mezzogiorno non sono pochi quelli i quali sarebbero danneggiati da un rialzo delle imposte dirette o che farebbero opposizione ad un disegno di legge che scemasse a loro sempre più le imposte sui consumi.

Tutte queste considerazioni provano come non sia nient'affatto facile una soluzione semplicista del problema dei dazi consumo.

E' probabile che anche il Governo, progredendo negli studi suoi, si convinca della verità di questa tesi. Il fatto che il ministro delle finanze ha chiamato il prof. Conigliani a consigliarlo nelle sue riforme tributarie può essere un indice che non si faranno proposte troppo semplicista e perciò apportatrici di inconvenienti. Il Conigliani infatti è noto come autore di un'opera sulla riforma dei tributi locali, nella quale, pur dimostrandosi favorevole ad una larga riduzione dei tributi sui consumi, non crede però conveniente un'abolizione totale; e ne invoca invece la trasformazione fatta procedere di pari passo ad un rimaneggiamento delle altre parti della legislazione sulle imposte dirette sia governative che locale.

L'imposta governativa sulle successioni potrebbe essere il nuovo cespite governativo; quanto ai Comuni sarebbe giunto il momento di riordinare la materia dei tributi sovratutto sulla ricchezza mobiliare, che ora sfugge in gran parte alla tassazione locale, ed all'obbligo dei Comuni di ricorrere a forme eque di tassazione piuttosto che ad altre forme considerate ingiuste.

Ypsilon.

Una conferenza di ministri pei provvedimenti finanziari.

L'abolizione di dazi di consumo.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,45:

Oggi nel pomeriggio si è tenuta alla Consulta l'annunziata conferenza intorno ai provvedimenti finanziari. Vi parteciparono Zanardelli, Giolitti, Di Broglie, Wollemborg, Prinetti e Giusso. La riunione, che è finita a tarda ora, ebbe il carattere di una seduta preparatoria pel Consiglio plenario di ministri che si terrà probabilmente domani. Si trattò del miglioramento generale della nazione e quello in particolare di certe provincie, come le Puglie. Al primo scopo si attenderebbe con proposte di sgravi, al secondo con lavori pubblici.

Circa i lavori da eseguire nel Mezzogiorno, la discussione fu piuttosto tecnica che di principio; in sostanza i lavori si faranno, ma la discussione divenne più ardua per quanto riguardava gli sgravi.

In massima le conclusioni a cui si addivenne dopo il dibattito furono quelle di cui già vi telegrafai nei giorni scorsi.

Si esaminò la questione della diminuzione del prezzo del sale; sembra però che sia stata abbandonata, perchè tale diminuzione porterebbe un immediato grave danno all'erario (calcolasi circa 27 milioni), mentre arrecherebbe un debole sollievo ai consumatori. Invece sembra che si sia accarezzata la riforma sui dazi di consumo che, se arrecherebbe all'erario un maggior danno, risolverebbe però di maggior sollievo alle classi meno abbienti.

Secondo l'*Avanti!*, tale riforma sarà tradotta in disegno organico in uno dei prossimi Consigli di ministri.

Per la sicurezza della nostra colonia del Benadir.

Precauzioni contro gli ogaden.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,50:

Alla Consulta si hanno notizie rassicuranti sulla rivolta degli *ogaden* in relazione alla tranquillità e alla sicurezza della nostra colonia del Benadir. Dalle ultime informazioni poi risulterebbe che se dopo l'assassinio del sotto-commissario inglese Jenner si credette alla possibilità di un pericolo pei movimenti degli *ogaden* sulla due rive del Giuba, ora pare che gli avvenimenti volgano alla pacificazione. Si aggiunge anzi che il Governo non manca di essere vigilante per prevenire qualsiasi eventualità.

Per ora, intanto, si giudica sufficiente esercitare l'ufficio di polizia locale per mezzo degli ascari assoldati dalla Compagnia coloniale del Benadir, dei quali ascari settanta si trovano di già a Lugh. Inoltre, il nostro stazionario *Il Volturno*, che è giunto di questi giorni alla foce della nostra colonia, è sempre pronto a sorreggere l'azione degli ascari e a partecipare al mantenimento dell'ordine nei luoghi sottoposti alla nostra influenza.

Zanardelli in Campidoglio.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,10:

Oggi Zanardelli si è recato in Campidoglio a restituire la visita al sindaco Colonna. Zanardelli volle essere minutamente informato sulle questioni che interessano la capitale, particolarmente su quelle inerenti allo sviluppo dei lavori cui il Governo, d'accordo col Comune, darà maggiore impulso pel decoro di Roma e per migliorare le tristi condizioni della classe operaia.

Per la sessione straordinaria di esami.

Roma, 24, ore 20,20. — Da quasi tutte le Università sono pervenute al Ministero domande per la concessione di sessioni straordinarie di esami. Il ministro le esaminerà subito dopo il suo arrivo a Roma da Milano.

Per la cedibilità del quinto degli stipendi.

Roma, 24, ore 21,5. — Il ministro on. Di Broglio si è dichiarato favorevole in massima ai concetti che informano il disegno sulla cedibilità del quinto degli stipendi, che sta ora dinanzi alla Giunta del bilancio, salvo forse a farvi qualche ritocco dopochè avrà particolarmente studiata la questione.

Il saggio dei buoni del tesoro.

Roma, 24, ore 21,30. — Con odierno decreto il saggio dei buoni del tesoro si è ridotto di 25 centesimi per cento.

Il direttore generale delle carceri.

Roma, 24, ore 21,10. — Si smentisce che il direttore generale delle carceri cav. Canevelli sia collocato a riposo.

Per la grazia del recluso Fusani.

Roma, 24, ore 21,15. — Giolitti conferì oggi col prefetto di Massa Carrara, Gasperini, intorno alla domanda di grazia inoltrata dal difensore del recluso Fusani.

Visita alla Banca d'Italia.

Roma, 24, ore 21. — Ai primi di marzo il conte Stringher visiterà la Banca d'Italia, sede di Genova.

Il Conte di Torino a Milano.

Roma, 24, ore 21,10. — Il Conte di Torino rappresenterà il Re ai funerali di Verdi a Milano.

La squadra del Mediterraneo.

Roma, 24, ore 14,10. — La squadra del Mediterraneo, agli ordini del Duca di Genova, partirà domani da Augusta per recarsi a Gaeta, per trovarsi il 30 di marzo a Spezia.

I funzionari delle Cancellerie e il guardasigilli.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,45:

Oggi una Commissione di funzionari delle Cancellerie si è recata dal guardasigilli, che riconobbe giusti i voti espressigli, specie riguardo all'aumento degli stipendi. Il ministro anzi soggiunse che è intendimento del Governo di addivenire a una radicale riforma dell'ordine giudiziario per elevare gli stipendi dei giudici di prima istanza ad almeno lire 6000 annue, e proporzionalmente anche le stipendio dei capi cellieri. E perchè, conseguente, la riduzione del personale non abbia ad arrecare danno ai funzionari che rimangono, la riduzione dovrebbe esercitarsi esclusivamente sui posti inferiori.

Provvedimenti contro magistrati.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 17,5:

La Corte di Cassazione si è data all'esame di alcuni casi di magistrati, i quali avrebbero compiuto degli atti professionali incompatibili con le loro funzioni, e fra gli altri giudicherà disciplinarmente il vice-presidente del Tribunale di Milano, che ha prestato l'opera sua di avvocato per un cliente.

Un'onorificenza portoghese al tenente Paolini.

Roma, 24, ore 19,15. — Il re del Portogallo ha nominato cavaliere dell'Ordine di San Benito d'Avis il tenente di vascello Paolini, piemontese, per l'eroica condotta tenuta in Cina.

Navi russe a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 24, ore 13,10:

Sono giunte le navi russe *Alexander II* e *Barbis* col contr'ammiraglio Birileff. Furono scambiate le salve d'uso.

Un Comizio di agricoltori a Rovigo.

Ci telegrafano da Rovigo, 24, ore 20:

Nel teatro Sociale si tenne oggi un imponente Comizio in cui erano rappresentate tutte le istituzioni agrarie del Polesine. Erano presenti i deputati Valli, Galli, Possato e Todeschi. Aderirono altri venti fra deputati e senatori. L'onorevole Valli sostenne la necessità dell'unione degli agricoltori per la protezione dell'agricoltura nazionale. L'assemblea lo applaudì fragorosamente quando sostenne doversi nelle campagne diffondere l'amore anzichè l'odio e le fiere teorie.

Venne approvato un ordine del giorno pel mantenimento temporaneo del dazio attuale sul grano, lodi si approvò con lievi modificazioni l'ordine del giorno degli agricoltori di Roma.

Comizio contro il dazio sui grani a Parma.

Ci telegrafano da Parma, 24, ore 21,35:

Il deputato Bercini a Borgo San Donnino parlò in un grande popolare Comizio contro il dazio sul grano. Il Comizio votò un ordine del giorno per l'abolizione del dazio sui grani.

Una nuova Associazione a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 20,35:

Si è costituito oggi l'Associazione democratica che si intitola: « Per la riscossa del Mezzogiorno ». L'Associazione ha programma democratico-legislativo. Prima si parlava di darne la presidenza a Socci, ma vi furono poi trattative con l'attuale ministro Nasi, che fu eletto per acclamazione a presidente. Pare che insieme con questo Sodalizio vadano le altre Associazioni liberali del Mezzogiorno.

Il discorso di Déroulède a San Sebastiano.

Repubblica plebiscitaria e suffragio universale.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 20,15:

Déroulède pronunziò un discorso politico alla fine del banchetto che i suoi amici gli offrirono a San Sebastiano, per rammentare il secondo anniversario del di lui arresto.

Egli cominciò dicendo che la commemorazione era intesa, soprattutto a dimostrare che i nazionalisti non disperano dell'avvenire, poichè i mali della Francia sono da attribuire essenzialmente all'odioso costituzionalismo parlamentare, che alternativamente getta la nazione nell'anarchia e nell'arbitrio. Verrà giorno in cui un vero Stato repubblicano si ristabilirà, e in tempo per distruggere talune leggende e stabilire taluna verità. Questa rivoluzione è meglio preparata che non si creda. Il popolo e l'esercito devranno marciare già di concerto a compierla, e il tentativo fallì solo perchè — dice Déroulède — noi volemmo che quella rivoluzione fosse schiettamente repubblicana.

La notte del 22 maggio, nei locali della Lega dei patrioti, un personaggio inaspettato mi chiese: « Che cosa direte se il duca d'Orléans comparisse domani in Parigi? » Gli risposi: « Lo arresteremo con le mie proprie mani, poichè sono repubblicano plebiscitario ».

Il personaggio soggiunse: « Non ho detto che il duca d'Orléans verrà, anzi vi dichiaro il contrario ».

L'indomani una mano misteriosa sconvolse tutti i preparativi concertati e le disposizioni date. Furon dislocati e mutati i comandanti delle truppe. Fu arrestato Habert. I realisti avevano compreso che in una arrel lasciato colpire la Repubblica.

Allora ebbi il presentimento di ciò che avvenne; ora da mesi ne ho la certezza.

Proseguendo, il Déroulède dice che non vi sono soltanto i patrioti rossi sul suolo di Francia, ma anche i sottani bianchi; gli uni e gli altri ugualmente ostili al grande partito assurto che avversa così la monarchia come l'anarchia. Dipinge quindi a sinistri colori le condizioni della Francia. Le coscienze libere vi sono oppresse; la confisca dei beni è apertamente discussa. L'esercito e la Magistratura sono asserviti a una diplomazia incapace di utilizzare l'alleanza russa, e che assiste alle stringenze dell'Inghilterra e della Germania contro la Francia.

Viene a parlare delle elezioni dell'anno venturo, e sostiene l'impossibilità di porre come piattaforma l'unità nella politica, che tutti i partiti reclamano.

« Bisogna unirci, — conclude, — unirci chiamando tutto la barriera della repubblica plebiscitaria e del suffragio universale. »

Un discorso di Millerand.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 19,40:

Al banchetto del Comitato repubblicano socialista per commemorare il 24 febbraio 1848, pel proclamazione del suffragio universale, presiedeva Millerand, che pronunziò un grande discorso politico. Disse che l'avvenimento che si commemora diede la politica nella seconda metà del XIX secolo, ma ne rimangono ancora le conseguenze; fece la storia del suo Governo; i realisti, i clericali, i cesarini fraternamente riuniti proclamarono persino pubblicamente di distruggere la Repubblica, ma la stirpe repubblicana con ammirabile lavoro scritto alla nazione vergognò e sventurò. Terminò esponendo un programma di riforme.

Elezione senatoriale in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 19,20:

Nella elezione senatoriale della Charente fu eletto Lacombe, ministeriale, contro Durnal, liberale. Si trattava di sostituire Le Brethier, repubblicano.

Il ritorno trionfale di Max Regis in Algeri

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 22:

Max Regis arrivò ad Algeri. Non ostante la pioggia numerosi amici e una delegazione del Consiglio municipale lo aspettavano al pontone di sbarco facendogli grandi acclamazioni ed offrendogli fiori e palme. Quindi gli staccarono i cavalli della vettura. Arrivato all'albergo, Regis si presentò al balcone per ringraziare, aggiungendo che ritornava a riprendere la battaglia con maggiore energia.

La questione tunisina e la stampa francese.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 19,20:

Esaminando la situazione della Tunisia, il *Petit parisien* confessa che l'immigrazione francese è diffusa, mentre, senza la miseria, la patria vi conta 70,000 italiani; crede che questi diversamente facilmente tunisini, rallentando i legami col loro paese. Non mancherà il loro patriottismo, ma ritiene che se fossero bene trattati non lascierebbero tutto per andare a compiere il servizio militare in Italia.

La missione del generale Pendezec.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 24, ore 9,25:

Le fece ricevette in udienza il generale Pendezec, capo dello Stato Maggiore generale francese. Pendezec alloggia all'Ambasciata. Egli visita giornalmente le caserme e le istituzioni militari. La stampa russa non dà importanza alla sua missione.

Commenti francesi al Ministero italiano.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 10,5:

Il *Journal* riconosce le eminenti qualità di parecchi membri del nuovo Gabinetto italiano, ma deplora il suo solerte accordo con la Sinistra, e ricorda i meriti diplomatici di Visconti-Venosta.

Sul trattato di estradizione con la Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 19,30:

La *Patrie* attacca il trattato franco-italiano di estradizione, dicendo che il regicidio, per quanto esecrabile, è sempre considerato come delitto politico. L'Inghilterra rifiutò di consegnare gli autori e i complici di attentati contro Napoleone III. E' poi strano considerare politico un attentato contro un cugino di re, invece contro il presidente della repubblica.

Il varo di una corazzata russa a Tolone'

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 19,20:

Telegrafano da Tolone che oggi venne varata la corazzata *Czarevitch*, costruita per conto della Russia.

Un deputato incaricato di zuccheri.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 19,20:

La stampa radicale raddoppia gli attacchi contro il deputato Jaluzot, proprietario del *Printemps*, accusandolo di accaparramento degli zuccheri e pubblicando documenti e corrispondenze che proverebbero l'accusa.

Il mistero sul processo e sulla sorte di Vera Galo.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 19,30:

L'*Aurore* afferma che, in seguito alle pratiche fatte dalla Francia, la Russia ordinò alla famiglia di Vera Galo di imporle il silenzio; e poichè la famiglia si rifiutò, le si fecero delle minacce, ed essa fuggì per sedare, chiedendo di rimpatriare.

L'*Aurore* dice che si tirò in lungo l'istruzione del processo per poter quindi arrivare a tale soluzione. Per il momento si accorderà la libertà a Vera Galo, e gli agenti russi la trasferiranno immediatamente in Russia, ove avrà una sorte misteriosa.

Sette morti per asfissia in un asilo di vecchi.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 20:

Stamane nell'Ospizio dei vecchi di Sant'Antonio da Padova, a Nouy le Sec, molti ricoverati furono rinvenuti in grave stato di asfissia. Sette erano già morti, due in condizioni ben gravi, anzi, quasi agonizzanti; gli altri dello stesso dormitorio furono più o meno presto richiamati in vita.

La causa di questo accidente è dovuta al difettoso funzionamento del calorifero. L'acido di carbone, sfuggendo dalle fessure della stufa, invase la sala dove quei poveri vecchi dormivano.

Polemiche russo-tedesche.

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 18,10:

Il deputato Barth, autore della rivista *Nation*, pubblica una lettera di un personaggio di Pietroburgo, confermante che il comunicato della *Gazzetta industriale e commerciale* partì dal ministro Witte, e dicendo che per ragioni di risentimento i russi rimproverano ai tedeschi di macchero tedeschi di aver provocato il conflitto doganale russo-americano, e rimproverano altresì la nuova amicizia anglo-tedesca e il recente convegno della Germania negli affari della Cina.

Per la rinnovazione di un trattato russo-germanico.

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 10,5:

Per la missione straordinaria presso lo zar, che venne affidata a Von Werder, Guglielmo scelse il vecchio diplomatico necessitando di rinnovare il trattato commerciale con la Russia, salvaguardando nello stesso tempo gli interessi dell'agricoltura e dell'industria meccanica di Germania.

L'attesa a Berlino del re d'Inghilterra.

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 18:

Domani mattina, alle 9,30, si attende al castello di Friedrichshof nella Homburg l'arrivo di re Edoardo d'Inghilterra.

Stante la temperatura freddissima, si preparano delle stufe pel tragitto dalla stazione al castello.

La popolazione si mostra fredda ed apatica.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Sconfitte cinesi.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 24:

Waldersee telegrafa da Pechino, 23 corr.:

« L'attacco dei cinesi contro i distaccamenti tedeschi in ricognizione provocò, il 20 corr., un combattimento fra la colonna Hofmeister e 3000 soldati cinesi presso Kung-Chang. Un tedesco rimase ucciso e sette feriti, di cui due gravemente. I cinesi ebbero 200 morti e perdettero 5 bandiere. Un altro distaccamento tedesco prese d'assalto la gola di Antaulieg. Un tedesco morto e due feriti. »

Intorno ai terreni occupati dalle Legazioni a Pechino.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 23:

Intorno all'occupazione dei terreni, già spettanti alle dogane cinesi per la fatta sistemazione delle Legazioni, si hanno i seguenti particolari: Fino dallo scorso novembre si decise che per sistemare le Legazioni si occuperebbero, compensandoli con altri, anche i terreni non assegnati alle dogane, escludendo quelli di proprietà privata, del direttore Robert Hart. In seguito a questo accordo le Legazioni di Germania, Austria e Italia occuparono i terreni delle dogane, mentre le Legazioni di Russia, degli Stati Uniti e del Belgio occuparono i locali di altri uffici governativi. Sul terreno occupato dalla Legazione germanica già si sta costruendo. Hart non si è opposto a tali occupazioni, chiedendo solo un compenso già spontaneamente consentito. Salvago Raggi ebbe cura di accertarsi presso il ministro di Inghilterra, che il terreno occorrente alla Legazione italiana non appartenga all'Hart, ma alla dogana.

Una protesta di Robert Hart.

Pechino, 24 (*Stefani*). — Sir Robert Hart ha inviato ai ministri esteri un'energica protesta contro il progetto di alcune Legazioni di annettersi degli edifizi appartenenti all'Amministrazione delle dogane.

PAGINE DI VITA RUSSA

Divertimenti — Teatri — Un nuovo dramma — Contrasti stridenti — Una setta curiosa.

(Nostra corrispondenza).

Pietroburgo, febbraio.

(M.) — La vita mondana di Pietroburgo è, come dicono qui, nel suo pieno *rasgdrie*. Teatri, concerti, balli, festeggiamenti..... Per un po' di tempo vi è stata una manìa pazza dei giubilei. Qualunque personaggio un po' in vista veniva fatto segno ad una dimostrazione d'onore sotto il pretesto che era venticinque anni, venti, o anche soltanto dieci anni che copriva la tal carica. Banchetti e, quel che è peggio, discorsi che il giorno dopo ingombravano tutte le colonne dei giornali. Ora i giornali stessi se ne sono accorti e hanno combattuto quella manìa, mettendola in ridicolo, dimostrando che a poco a poco si sarebbe dovuto dare un pranzo a un *frucet* qualunque per festeggiare il quinquennio dacchè aveva avuto l'ultimo aumento di stipendio.

Il divertimento pubblico si sfoga specialmente nei teatri, che sono sempre affollati. E lo sarebbero anche di più senza quell'orribile procedura che occorre in Russia per ottenere un biglietto per un primario teatro. Bisogna scrivere alla Direzione con risposta pagata e aspettare la risposta per sapere se il posto è stato o no ottenuto. Oppure bisogna passare per le unghie degli accaparratori dei biglietti, che ne fanno un commercio sfacciato, e si giunge a pagare otto o dieci volte il posto del biglietto. Questo nelle rappresentazioni comuni; in quelle un po' straordinarie, o per il genere dello spettacolo o per i personaggi che vi intervengono, allora la corsa al biglietto diventa qualche cosa di favoloso, e si pagano prezzi enormi.

Non devo dimenticare però di dire, giacchè parlo di spettacoli, che se ne danno un'infinità per beneficenza. Non credo che in nessun'altra capitale la beneficenza possa contar, a questo riguardo, su un così largo cespite di introito come nelle due capitali della Russia, qui e a Mosca. Anzitutto sono già innumerevoli le Società che si propongono di far del bene al prossimo, in tutti i modi e sotto ogni titolo, e poi ognuna è instancabile nel metter su spettacoli, concerti, balli, ecc. Forse è un pretesto ottimo per divertirsi colla coscienza più leggera, sapendo che il riso che echeggia nelle sale dorate ha poi un'eco di gioia nelle soffitte e nelle capanne; forse è che veramente l'anima russa civilizzata è più d'ogni altra accessibile al sentimento della compassione e della carità.

Certo ciò che si guarda quel che avviene in Mosca, Pietroburgo e due o tre altre grandi città della Russia, come Nizni-Novgorod, Kief, Odessa, e quel che avviene invece nelle città minori, nei villaggi e nelle campagne, par di vedere il mondo formidabile di due grandi correnti, l'urto potente della civiltà più raffinata da una parte contro la più cieca barbarie dall'altra. Nelle capitali tutto spira progresso, grandezza, umanità, aiuto ai deboli e ai perseguitati dalla fortuna, protezione alle donne e ai bambini. Fuori delle barriere, passata quella zona di ville e giardini, cominciata la campagna immensa, ora tutta bianca di neve, collo cittadine e i borghi a cento chilometri gli uni dagli altri, comincia la desolazione e l'orrore, la fame, il gelo, la barbarie.

Potrei mostrarvi lo spettacolo di questo contrasto da molti punti, anzi da tutti i punti della vita russa. Dato solo, per esempio, un'occhiata alla questione del femminismo in Russia e della protezione immensa che qui viene accordata alla donna..... nelle capitali! In nessun paese del mondo, forse nemmeno in America, la donna ha fatto tanti passi avanti nella via della sua emancipazione come qui. Qui sono ammesse in tutti gli uffici pubblici, compresi i Ministeri, a parità cogli uomini. Ed agli uomini essa fanno concorrenza aperta e protetta dalla legge in tutti i campi del lavoro, compreso, ed anzi di più, nel campo della letteratura, dove, ahimè, perdono poi il credito che acquistano in molti altri rami.

Questo lo confermava ancor ieri il grandioso dramma di Radsivilovic, intitolato *Case vissute*, datosi al Mâlni Tèâtr, e di cui ora tanto si parla a Pietroburgo.

E' la storia d'una donna che abbandona il marito per darsi alla letteratura, per dedicarvisi più liberamente, per seguire gli alti ideali dell'arte, senza — dice lei — qual basso intoppo della casa e del matrimonio. Diventa redattrice-capo di un gran giornale e si slancia nei campi della politica e della letteratura..... insieme ad un altro, che diventa, naturalmente, suo amante e la fa scendere molto più in basso della casa e del matrimonio. Lasciando il marito, essa avea tenuta una figlia, ed un'altra l'aveva lasciata a lui. La figlia che ha colla madre un segue, si capisce, fedelmente le orme. Studia, si fa pure letterata, scrive articoli e poesia, progredisce rapidamente sulla via dell'emancipazione dall'uomo brutale e prepotente, e intanto, fra una poesia e un articolo, ma..... così per distrazione, ha un figlio da un Tizio qualunque, senza amore, cosa si fumerebbe una sigaretta, perchè innamorarsi di un uomo non deve entrare nel programma di un'emancipata. E il dramma si svolge poi col ritorno della figlia rimasta in consegna al padre, ora morto; una ragazza niente letterata, ma, poveretta, semplicemente onesta. La sorella poetessa si lascia di nuovo trascinare dal suo antico seduttore e finisce malamente, come la madre.

Il dramma era stato annunciato come un potente lavoro, ma di potente non ha forse che alcune scene, in cui appunto mette in rilievo le due differenti situazioni della donna sedicente emancipata dall'uomo e poi in fondo ancor più schiava, e di quella non emancipata, ma onesta.

Comunque, volevo dire, tutto questo femminismo, tutto quest'impulso alla protezione della donna nel senso più ampio succede nelle capitali, nei due o tre punti luminosi della Russia civile. Fuori, buio completo! Fuori nelle campagne, nelle lande infinite del più vasto impero d'Europa, altro che protezione della donna! La donna è al

che di maltrattamenti, di abbiezioni d'ogni sorta, parle di casi più tipici.

Ad esempio questo. Ultimamente, al giudice d'una cittadinza, vicino a Kazan, è stata presentata da un marito una strana querela. Egli, due anni fa, ubbriacatosi in uno di quei *kabak*, che sono l'abbrutimento di tutti i contadini russi, si mise a giocare e perdette quanto aveva addosso, persino gli abiti, persino la *rubàsca*, la tipica camicia rossa del *mujik*. Allora, come aveva giocato e perduto la sua pecora, la sua vacca, il suo ronzino, giocò e perdette..... la moglie. L'indomani il vincitore se la prese insieme agli altri animali e la mise a lavorar la terra. Ora il marito pretende di riaver la moglie e si è rivolto ai Tribunali! Altro che emancipazione della donna!.....

Lo stesso fenomeno, lo stesso contrasto alto e stridente si osserva nel campo intellettuale nel progresso del pensiero. A Pietroburgo e Mosca si avanzano, capitanate da Tolstoi, le idee più belle d'una religione di pace, di perdono, di amore. Fuori, quasi dappertutto, una superstizione cieca e brutale. Le sètte religiose offrono un quadro desolante e che tutti erranei conoscono perchè se ne è tanto scritto. Tuttavia un caso come il seguente, avvenuto, non è molto, nel distretto di Karcof fa ancor sempre stupire.

Fra le diverse sètte esiste ancor sempre quella degli *Scopzi*, sorta degli eunuchi, che ha per domma la rinuncia completa all'amore. E' stata fondata qui a Pietroburgo poco più di cent'anni ed ha fatto tosto, sembra impossibile, numerosi proseliti. Il Governo l'ha combattuta acerbamente, le ha più volte confiscato i beni, ma tutto inutile. Non solo non esiste sempre, ma ha ancora degli apostoli che fanno propaganda. Questa si basa anzitutto nel promettere il regno dei cieli a coloro che si ascrivono alla setta, e poi, nel dimostrare che quando un uomo non ha più le preoccupazioni dell'amore può dedicarsi con più forza ed intensità di pensiero agli affari della vita, guadagnar denaro, onori, e procurarsi altre gioie più pure e più durevoli che non quelle dell'amore. Difatti, la maggior parte degli *Scopzi* commerciano nel denaro, sono banchieri, cambiavalute, e si distinguono subito dal loro caratteristico viso imberbe, e la voce femminile, lo sguardo vitreo e perduto di gente morta alla vita.

La propaganda si fa però non solo fra gli uomini, ma anche fra le donne. Per queste l'operazione barbara si eseguisce sul petto, che viene reso eguale a quello degli uomini.

Il fatto di cui voglio parlare è appunto avvenuto in seguito al tentativo fatto da un treppo zelante propagandista per indurre ad entrare nella setta degli *Scopzi* una ragazza che era già fidanzata ad un giovanotto del paese.

Il giovanotto lo seppe in tempo e, aiutato da alcuni amici, atteso il propagandista al varco e lo cenciò in modo da fargli scm'altro fare un viaggio in quel regno dei cieli ch'egli prometteva alla ragazza.

Sta benissimo, — ma quante barbarie ancora in tutto questo! E quale contrasto colle donne che qui dirigono giornali e si laureano avvocatesse, dottoresse!.....

Il cambio decennale della Rendita italiana e il bollo austriaco.

Un rifiuto.

Il si scrive da Trieste, 22:

Vi ho informato dei passi fatti dalla Camera di commercio e dalla Direzione di Borsa di Trieste, a nome dei numerosi possessori di Rendita italiana per ottenere dall'I. r. Ministero delle finanze l'esenzione del bollo austriaco per i nuovi titoli di rendita che verranno cambiati a datare dal 1.o luglio 1901 in seguito all'estinzione dei tagliandi.

L'istanza della Camera di commercio conteneva delle solide argomentazioni. Rilevava anzitutto che non si trattava di una nuova emissione di titoli, bensì di un semplice scambio decennale, dovuto alla conformazione del titolo stesso. Trovava poi ingiustificato di pagare ogni dieci anni un bollo tanto gravoso (6/0 p. c., pari a L. 135 per ogni mille lire di rendita). Citava l'esempio della Francia, che, con lodevolissima correttezza, aveva stabilito di non applicare nuovi bolli sui nuovi titoli, che saranno timbrati senza spesa. Da ultimo faceva emergere l'importanza del mercato finanziario di Trieste per la Rendita italiana e la possibilità che una rigida applicazione del bollo tanto gravoso incappasse le transazioni d'affari coi valori italiani.

Il Ministero austriaco delle finanze, con suo rescritto in data 1 febbraio, respinse, appoggiandosi alla legge del 1858 sulla bollatura di titoli e documenti, la domanda dei possessori triestini, appoggiata dalla Camera di commercio e dalla Direzione di Borsa, aggiungendo che il Governo italiano era informato delle ragioni che impedivano al Governo austriaco di trattare consimili da bollo i nuovi titoli di rendita dello scambio decennale.

Questo rifiuto impressionò sfavorevolmente i nostri circoli finanziari. Si calcola infatti che il risparmio triestino abbia ascritto dal 1856 in poi ben venti milioni di capitali in titoli di rendita. Fate un po' il conto della nuova spesa di bollo. E' ridevolissima.

Questi possessori di Rendita intendono fare un ultimo tentativo, cioè rivolgersi al Governo italiano per ottenere nello scambio un temperamento atto ad eludere la legge austriaca sul bollo. Basterebbe che lo scambio si facesse per i soli tagliandi, mantenendo in vigore il titolo vecchio, come si fa per le obbligazioni Vittorio Emanuele, per le Rendite austriache, germaniche, ungheresi, ecc. I nuovi tagliandi verrebbero semplicemente incollati ai titoli vecchi, già debitamente bollati.

L'argomento va studiato dal r. Ministero del tesoro, perchè la piazza di Trieste merita qualche riguardo. Essa è una fra le più importanti d'Europa per le transazioni di titoli italiani, e nei momenti difficili, fidente sempre nell'avvenire d'Italia, seppe col suo contegno ottimista impedire perfino ingiustificati ribassi.

Il Congresso della previdenza a San Pier d'Arena.

Ci telegrafano da Genova, 24, ore 23:

Oggi a San Pier d'Arena, sotto la presidenza del deputato Chiesa, si tenne il Congresso per la previdenza. Intervennero le rappresentanze di numerose Associazioni della Liguria, compreso quelle clericali. Si discussero temi relativi alla Cassa Pensioni, al lavoro delle donne e dei fanciulli ed agli infortuni sul lavoro.

Il Congresso emise un voto per l'abolizione della tassa sul grano.

Un corso mascherato per i disoccupati.

Ci telegrafano da Genova, 24, ore 20,30:

Oggi ebbe luogo un corso mascherato, promosso da alcune Associazioni di Genova e Sestri Ponente, a beneficio degli operai disoccupati in conseguenza della crisi industriale.

Vi parteciparono sette carri, sopra uno dei quali vi erano molti studenti dell'Università col berretto goliardico.

Vicino ai carri facevano la questua numerosi soci delle Associazioni promotrici e gli studenti.

Il corso passò per le vie principali della città, che erano affollatissime.

Un'Esposizione di ventagli.

Ci telegrafano da Padova, 24, ore 16,30:

Con l'intervento delle Autorità si inaugurò nel teatro Verdi l'Esposizione di ventagli artistici a beneficio dell'Ospizio Marino pei rachitici. Della festa parlò graziosamente la contessa Luisa Cittadella Vigodarzere, porgendo saluti e ringraziamenti in nome del Comitato a quanti concorsero alla riuscita della Mostra.

L'Esposizione durerà quattro giorni; vi si ammirano circa seicento ventagli, molti con autografi preziosi.

Un grave ammutinamento militare in Algeria.

Un coro di detenuti — Rigore improvviso — Colpevoli per aver meggior punizione — Dinanzi al Consiglio di guerra — Si cerca far saltare forte e palestino — Un battere sulla testa del presidente che pronuncia la condanna a morte.

Belli ci scrive da Marsiglia, 23:

Telegrafano da Orano interessanti particolari sopra un grave ammutinamento avvenuto colà tra i militari assegnati allo stabilimento dei lavori pubblici N. 5, e che ebbe ieri come conseguenza otto gravi condanne, di cui una di morte!

Ed ecco il fatto. Il capitano Berger, che comandava quella sezione, era, a quanto pare, un capo troppo umano e troppo paterno. Egli aveva organizzato tra i detenuti una specie di coro che funzionava a meraviglia. Agli uffici religiosi i soldati-cantori, dei quali molti dotati realmente di bellissime voci, si distinguevano, e naturalmente venivano passate loro certe cose che il regolamento, applicato in tutto il suo rigore, non avrebbe tollerate.

Ciò però non impediva al servizio di camminare regolarmente.

Ma l'Autorità superiore, poco soddisfatta di questo andamento delle cose, costituì il capitano Berger col capitano Garnier, con istruzione di applicare il regolamento in tutta la sua severità.

Non conoscendo che la consegna, il nuovo comandante eseguisce alla lettera gli ordini dei suoi superiori. Fece male? Ebbe ragione? Mistero! Quello che è certo però è che il 3 gennaio c. a. gli effetti di corredo, i letti e i mobili che guarnivano le due camerate, vennero tenuti in pessi dai detenuti.

Messo al corrente di ciò, il generale di divisione condannò a 90 giorni di cella tutti gli uomini delle due camerate, e tredici anni vennero deferiti al Consiglio di guerra, dinanzi al quale comparvero ieri.

Dei tredici prevenuti, cinque si sono difesi sopra i fatti loro rimproverati, ma otto hanno confessato apertamente di essere gli autori dei saccheggi, perchè volevano sottrarsi con una nuova condanna ai rigori insopportabili inflitti agli uomini dello stabilimento N. 5 dopo l'arrivo del nuovo comandante. Tutti, senza eccezione, hanno dichiarato al Consiglio di essere pronti a ricominciare!.....

Uno d'essi ha aggiunto che, se avesse potuto immaginare il forte e mettere fuoco alla polveriera, l'avrebbe fatto!

Durante l'interrogatorio di certo Hervé, questi si è strappato un bottone dalla tubica e l'ha gettato sulla testa del presidente. Gli uomini del picchetto hanno immediatamente incrociato le baionette sul petto del forsennato, o, senza il sangue freddo d'un sergente che ha formato a tempo l'arma d'un soldato, Hervé, che era stato leggermente ferito a che era caduto, sarebbe stato inchiodato sul posto!.....

Sette furono condannati a cinque anni di lavori pubblici, uno ad un anno. In quanto all'Hervé, il Consiglio gli ha applicato la legge militare e l'ha condannato a morte.

Secondo lo stesso articolo fiscale, gli otto accusati che si sono dichiarati colpevoli, hanno ciò fatto in seguito ad un'estrazione a sorte fra tutti gli uomini delle camerate.....

E tutto ciò è ben triste!.....

Disordini contro i gesuiti ad Oporto.

Ci telegrafano da Madrid, 24, ore 18,30:

Telegrafano da Oporto, che ieri sera, non ostante le precauzioni della Polizia, la moltitudine inferocita tirò sassate contro i conventi e contro la redazione del giornale dei gesuiti *Palavra*. In conseguenza del tentativo la Polizia disperse i dimostranti. Vi è qualche ferito.

La Polizia sorveglia i conventi e gli altri edifizi dello Congregazioni religiose.

L'abolizione dello stato d'assedio a Madrid.

Omaggio a Verdi ad Alicante.

Ci telegrafano da Madrid, 24, ore 18,40:

Si annuncia che nel Consiglio dei ministri di domani si sopprimerà lo stato d'assedio.

Il Consiglio comunale di Alicante deliberava ieri di onorare Verdi intitolando una strada in suo nome.

Operai italiani uccisi nella Florida.

Ci telegrafano da Nuova York, 24, ore 8,25:

In uno scontro avvenuto a Tampa nella Florida, tra sconosciuti, operai italiani, rimasero morti, e parecchi furono feriti. L'ambasciatore Fava diresse onde siano tutelati energicamente i diritti dei danneggiati.

La triste sorte di un domatore.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 11:

Nel notissimo serraglio Pezon il domatore Henry Claude, nell'entre della gabbia di una tigre, fu improvvisamente assalito e morsicato. Il suo stato è gravissimo.

Sul delitto di Cagnes - Il re del Belgio a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 24, ore 10,25:

Riguardo al delitto di Cagnes, venne arrestato il barone italiano Scapa, ex-ufficiale dell'armata.

Iersera arrivò qui a Nizza il re del Belgio con la figlia principessa Clementina, con il barone Snoy, con la contessa d'Ursel, dama d'onore della principessa, e con tre persone del seguito. Discesero all'*Hôtel Regina*.

SPORT

Un «match» di «football» a Levallois.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 22,10 *(ritardata)*:

Un importante *match* di *football* è avvenuto oggi a Levallois fra la squadra Perret Standard Athletic Club di Londra e il Club Francese.

Il primo vinse il secondo con punti tre contro zero.

Avvenimenti sportivi che non si effettuano.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 22,50 *(ritardata)*:

Il freddo continua ad impedire l'effettuazione degli avvenimenti sportivi. Nessuna oggi si potè inaugurare l'Ippodromo di Auteuil. Per una terza volta si dovette pure rimandare il *match* di *football* che doveva svolgersi al Parc des Princes fra il Civil Service di Londra ed il Racing-Club di Francia.

Le corse ciclistiche a Cannes.

Ci telegrafano da Cannes, 24, ore 23,10 *(ritardata)*:

Oggi si svolse, organizzata dal Club del Podalo, una interessante riunione ciclistica su pista, la prima che si effettua in Francia nel 1901.

Nel premio del Comitato delle feste (grande internazionale bicicletta professionisti) si piazzarono: 1.o Gougolta, di Cannes; 2.o Bonnevie, di Tolosa; 3.o Gin, di Avignone; 4.o Le Veler, di Parigi.

N. B. — Dangla, Riso, Beautiful, Venin, Blay-Cailleux, Trulli, Breton e Payan.

Il «Grand-Prix» di lotta a Berlino.

Il *Grand-Prix* per lottatori che si disputerà a Berlino è stato dotato di 15,000 franchi di premio, che verranno assegnati nel seguente modo: al primo fr. 3750, al secondo fr. 2500, al terzo fr. 1250, al quarto fr. 1000. Tutti i classificati fino all'ottavo verranno premiati.

Alle lotte potranno prendere parte tanto i professionisti quanto i dilettanti; vi saranno due categorie: i pesi leggieri (fino a 82 chili) e i grandi pesi (al disopra di 82 chili). Quelli che non saranno classificati nelle semi-finali riceveranno franchi 125 ciascuno.

Questo torneo, che si svolgerà nel primo maggio, riuscirà di una straordinaria importanza, perchè si sono già iscritti i più celebri lottatori come Pons, Pytlinski, Laurent le Beaucairois, Lambier, Constant le Boucher, Weber, Hachenschmidt, ecc.

Corsa di cani levrieri.

La coppa Waterloo.

Abbiamo da Londra, 24:

Le corse di cani levrieri sono in voga in Inghilterra, e si distinguono col nome di *Coursing*.

E' terminata in questi giorni la gara cosidetta la *Waterloo Cup*, derby annuale di cani. E' disputata nei dintorni di Liverpool. Riuscirono nella prova finale *dead knit* i cani *Father of Fire*, del signor Fawel, e *Queen Mary* di J. Cole. I due proprietari si sono divisi i due primi premi, che ammontavano a 37,500 franchi.

Father of Fire (il padre del famoso levriere *Fea*) aveva vinto il *derby* del 1900, e quest'anno era gran favorito del lotto dei 64 concorrenti.

Un tentato ricatto a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 19:

Nella vicina Campi Bisenzio fu arrestato Raffaello Veneziani, ritenuto autore di una lettera minatoria al direttore delle Poste di Firenze, cav. Mattone, chiedendo con minaccia di morte 3000 lire, da depositarsi sotto il torrione della vecchia Porta Croce.

Il censimento di Chivasso.

Ci scrive da Chivasso, 24:

Ecco i risultati definitivi del censimento nel Comune di Chivasso: Chivasso città, 4096; Castelrosso, 1522; Boschetto, 668; Bestemme, 477; Mocchie, 292; Montegiove, 506; Pogliani, 239; Prato-reggio-Cerello, 404; Mandria, 268; Torassi, 680. Totale abitanti 8914.

Nel censimento del 1881 la popolazione era di 9635 abitanti. Vi fu dunque un aumento di 181 abitanti.

Cento mila lire che stemmano.

Ci scrivono da Novara, 24:

Venne pronunciata dal Tribunale di Novara la sentenza in una causa promossa dal signor Faré Giuseppe contro il Comune di Novara per essere indennizzato dei danni che avrebbe cagionato ad una sua casa il franamento di un condotto di una fogna sottoposente alla casa stessa, ed il risarcimento chiesto era di cento mila lire.

Il Comune, a sua volta, sostenendo di essere stato lui il danneggiato, chiedeva di essere assolto dalla domanda del Faré, che questi venisse condannato nelle spese e che al Comune venisse accordato un congruo indennizzo.

Il Tribunale accolse in massima le domande del Comune.

E' però probabile che il Faré non si acquieti a questa sentenza.

Suicidio di un giovane parrucchiere di Asti.

Ci scrivono da Savona, 22:

Il giovane parrucchiere Orbassano G. B., d'anni venti, nativo di Asti, essendo stato rimproverato e licenziato dal suo padrone per ragioni d'indole delicata, si suicidava in Albisola Marina con un colpo di rivoltella alla fronte.

Pare che il disgraziato giovane avesse più volte manifestata l'idea di suicidarsi perchè, essendo sottoposto fra poco al servizio militare, diceva di preferire la morte piuttosto che andare sotto le armi.

Arresto di disertori francesi.

Ci scrivono da Savona, 24:

I carabinieri della stazione di Cairo Montenotte procedettero all'arresto di due giovani forestieri, i quali si qualificarono per disertori dall'esercito francese.

Essi sono certi Villebonnet Joseph, d'anni 22, e Levet Louis, d'anni 23. Erano vestiti con abiti da contadini, e dichiararono che, per non essere troppo esposti alle curiosità del pubblico, avevano lasciato al confine la divisa militare.

Istantaneamente vennero tradotti alle carceri mandamentali di Savona, in attesa di meglio identificarli e dei provvedimenti dell'Autorità politica.

Il mistero della donna tagliata a pezzi a Lione.

Ci scrivono da Lione, 23:

A poco a poco si va ricostruendo il corpo della donna tagliata a pezzi. Ogni giorno infatti si fa una nuova scoperta. L'altro giorno si trovò nel Rodano, a 33 chilometri da Lione, in una tovaglia una stoccata o degli intestini, che evidentemente appartengono al resto del corpo depositato da tre giorni alla Morgue. Questa scoperta fa permesso di accertare che il delitto è stato commesso recentemente e che lo squartamento del cadavere è stato fatto da una mano vigorosa e con l'aiuto di uno strumento molto affilato. Ora non resta a trovare che la testa del cadavere per stabilirne l'identità.

La tovaglia che avviluppava lo stomaco e gli intestini proviene da una pensione o da un albergo.

Un'esplosione misteriosa.

Ci scrivono da Marsiglia, 23:

Una violenta esplosione ha messo lo spavento, iersera, tra i pacifici abitanti di Bertincourt.

L'esplosione era avvenuta ad una finestra del *Café Lepinay*, piano di avventori, e non cagionò che danni materiali insignificanti.

Venne trovato un tubo cilindrico di 12 centimetri di altezza su 7 di diametro, contenente ancora della terra e delle pietre. Poco distante erasi una miccia da mina di 20 centimetri di lunghezza.

Nessuno, per ora, ha potuto spiegarsi la causa dello scellerato attentato.

Un teatro di Catania distrutto dalle fiamme

Ci telegrafano da Catania, 24, ore 11,10:

Questa notte, alle ore 2, uno spaventevole incendio distruggeva il teatro Castagnola, che sorge proprio nel centro della città sull'angolo di piazza Carlo Alberto e via Panini.

Il teatro, che è in legno, fu in pochi minuti tutto in preda alle fiamme.

Vi sono due morti e numerosi feriti. Parecchie persone delle case vicine si gettarono dal terzo piano nelle strade, ove erano stati deposti dei materassi.

Avvennero degli episodii strazianti. I danni sono enormi.

Il teatro Castagnola, assai grande, aveva tre ordini di palchi, ed era uno dei più frequentati dei sei teatri che ha Catania.

***

Ci telegrafano da Catania, 24, ore 20:

Il grave disastro avvenuto stanotte nella nostra città costituisce una di quelle sventure che difficilmente si dimenticano per lungo periodo di tempo.

Da tre giorni nel teatro Castagnola, di proprietà privata, agiva una primaria Compagnia equestre diretta dai signori Gatti e Manetti.

Il pubblico catanese gremiva ieralmente la sala non troppo vasta del teatro, attirato dal valore degli artisti, i quali costituivano una Compagnia che faceva ottimi affari.

Lo spettacolo ordinariamente cominciava alle ore 21 e terminava alle 24.

Il teatro, l'incendio e i soccorsi.

Il teatro sorge nell'interno di un palazzo di tre piani, proprietà degli stessi signori Castagnola, nella piazza prima detta del Carmine, e ora ribattezzata col nome di Carlo Alberto. Questa piazza è famosa, perchè vi si tiene in ciascun lunedì la tradizionale fiera di viveri, steviglie e altri generi a prezzi molto ridotti.

Il fondatore del teatro fu il celebre prestigiatore Castagnola, ora defunto. Nel teatro restavano trenta cavalli, guardati da quattro stallieri, e tutti gli arredi di vestiario della Compagnia. Alle ore due antimeridiane si sviluppava improvvisamente il fuoco nel ridotto del teatro, ove si trovavano i depositi di paglia e fieno, che alimentarono le fiamme. In un baleno esse si comunicarono agli appartamenti del palazzo circostante, abitati da varie famiglie, e poco dopo le colonne di fumo e di fiamme, che superavano l'altezza del vasto fabbricato, si sorgevano da dai più lontani punti della città.

Dal vicino quartiere militare del Carmine, ove trovasi di stanza un battaglione del 48.o fanteria, il tenente aiutante maggiore signor Cavalli, scorte le fiamme, fecevа subito dar l'allarme, chiamando a raccolta tutti i soldati disponibili. Accorreva poi sul luogo, ordinando in pari tempo al picchetto di guardia di tirare numerosi colpi di fucile per destare tutta la città.

Parecchi cittadini intanto accorrevano all'ufficio telefonico a avvertivano la Questura, i carabinieri e le Autorità tutte. Facevano inoltre aprire le chiese, perchè si accorrere le campane a stormo.

Accorrevano sul luogo anche un altra battaglione di truppa, numerosi carabinieri e guardie, quindi il generale comandante la Brigata, il prefetto, il sindaco Bonafuto, l'assessore Manlcalco, il maggiore comandante la Divisione dei carabinieri, moltissimi ufficiali del 48.o fanteria, tutte le guardie municipali e i pompieri guidati dal comandante Reitano.

La piazza Carlo Alberto era a poco a poco gremita da un'immensa folla, perchè la cittadinanza si era destata ai numerosi colpi di fuoco tirati per chiamare al soccorso, e al sonno inseguite delle campane.

Immediatamente vennero distesi i cordoni di truppa attorno al fabbricato per facilitare le manovre dei pompieri, e l'opera di salvataggio ebbe principio.

Scene strazianti.

Lo spettacolo che presentava il vasto fabbricato in preda alle fiamme era addirittura spaventevole e terrificante. Il fuoco illuminava sinistramente la vasta piazza; dai balconi del terzo piano si scorgevano gli inquilini che, impossibilitati a salvarsi per le scale già tutte in fiamme, imploravano soccorso, accennando anche a volersi buttar giù da quell'altezza, poichè gli appartamenti quasi per intiero erano invasi dal fuoco. Il dolore che si leggeva in volto alle Autorità e a coloro che dovevano apprestare i soccorsi era immenso, perchè si conoscevа benissimo l'insufficienza dei mezzi disponibili per lottare coll'incendio, ormai divenuto immane. Sopraggiunti gli artisti della Compagnia equestre, piangenti, imprecanti alla triste sorte, la scena diveniva addirittura straziante.

La vittima.

L'opera di salvataggio si svolgeva lenta. Gli abitanti dell'ultimo piano, dopo aver chiesto soccorso inutilmente, disperatisi nel trambusto non tutti si raccapezzavano a far quel che si doveva, pensarono di scampare alla morte sicura buttandosi in istrada. L'orefice Giuseppe Nicosia fu il primo ad appigliarsi alla disperata risoluzione. Legate assieme alcune lenzuola, le assicurava al balcone in guisa di fune e cominciava la discesa. Sventuratamente il nodo che univa i primi due lenzuoli, per l'eccessivo peso, si sciolse e il povero Nicosia, lasciate nel vuoto, andava a sfracellarsi il cranio sul selciato cadendovi inferme cadavere. Anche il di lui figlio, Michele, simpaticissimo giovane diciottenne, cercando di scampare alle fiamme, precipitava da quell'enorme altezza, e pochi istanti dopo cessava di vivere.

Un urlo di orrore si levò dall'immensa folla che assisteva allo svolgersi raccapricciante della tragedia, e all'urlo si accompagnavano le grida strazianti di colore che ancora invocavano aiuto.

Intanto nell'interno del teatro si svolgeva una scena pietosa. I cavalli nitrivano presi dal terrore, tentando di rompere le cavezze che li tenevano assicurati ai rispettivi box. Gli stallieri, cercando una via di scampo, si avvidero ben presto di trovarsi in mezzo alla fornace. Tuttavia, siccome il pericolo incalzava, essi decisero di tagliare le cavezze ai cavalli, e frustatili, li instradarono per la via dell'uscita, seguendoli alla loro volta di corsa, e riuscirono a salvarli miracolosamente.

I pericolanti si gettano dalle finestre.

Di fuori, tornando vana qualsiasi opera di spegnimento, i pompieri e i soldati si affrettarono a raccogliere materassi e pagliericci di ogni sorta, e li ammucchiarono sotto i balconi per far sì che le persone che volevano salvarsi appigliandosi al disperato proposito del salto, trovassero avere la probabilità di sopravvivere.

I cittadini prestarono in questo frangente tutta la loro opera, che fu addirittura eroica. In tal modo gli uomini, le donne e i bambini si lasciavano uno dopo l'altra dall'alto riportando per la maggior parte forti contusioni. Solo la cameriera della famiglia Nicosia, certa Rosa Sangiorgi, tredicenne, riportava una frattura a tutte due le gambe, essendosi buttata dal più alto piano.

I pompieri, i soldati, i carabinieri e le guardie municipali tennero una condotta ammirevolissima, superiore a qualsiasi elogio. Dopo le prime incertezze, i bravi militari si arrampicarono per mezzo di corde a salvare le masserizie e i valori per i varii appartamenti, mettendo a repentaglio la loro vita. Fra i soldati debbonsi deplorare sei feriti, e quasi tutti per largo scottature riportate agli arti superiori e al viso.

Dopo alcune ore di indefesso lavoro, e anche perchè la parte interna del fabbricato rovinò, l'incendio potè essere domato. Vennero subito rintracciati nuovi cordoni di truppa, perchè l'opera di sgombro potesse farsi con calma e oculatezza.

Il teatro è rimasto completamente distrutto, e così gran parte dell'edificio attiguo. Tutti gli attrezzi e tutto il vestiario della Compagnia andarono perduti, e non furono salvi che i pochi cavalli.

I danni.

Il danno, complessivamente, viene calcolato a più che 150,000 lire, comprese quarantamila della Compagnia. Il teatro però era assicurato, non così il materiale della Compagnia equestre. Una grande folla staziona sempre in piazza del Carmine e in via Panini, per osservare l'immane disgrazia. A stento viene trattenuta dai cordoni della truppa. I carabinieri e i pompieri tuttora attendono allo sgombro delle macerie.

Ed l'incendio si fosse sviluppato durante lo spettacolo, cioè alcune ore prima, tutti convengono che sarebbe vissuto un vero sacrificio di gente, poichè il teatro era stato gremito oltremisura nella sera.

Intanto i poveri artisti si trovano nel lastrico.

Altri particolari.

Il primo ad accorgersi dell'incendio e a dare l'allarme con colpi di fucile, fu il commerciante Rosario Zois. Accorso poi immantinente verso il teatro, constatò che gli stallieri erano usciti con i cavalli. Zois si spinse in un momento di accalca fin sul palcoscenico, donde riuscì a trarre alcuni vestiti delle artiste.

Il fuoco si era sviluppato dall'alto del teatro e prima a ravvivare fu la tettoia.

Lo stalliere Vicari Angelo, che era andato a dormire alle ore 1,30 nella stalla attigua, sotto il palcoscenico del teatro, fu svegliato dal compagno Carlini Cesare, che si era accorto dell'incendio, ed entrambi ebbero appena il tempo di salvare i cavalli. Poco dopo la tettoia rovinava spaventevolmente.

Il proprietario del teatro, signor Francesco Castagnola, insieme con la sua famiglia, composta della moglie, dei figli, del genero e di un nipote, fortunatamente si salvò dall'immane disastro. Bruciate di sopraccapo, si fece alla finestra e, visto il pericolo, fuggì insieme con la famiglia per le scale che danno in via Pacini, ricoverandosi nella vicina casa dell'in. ggnere Caruso, e abbandonò tutti gli oggetti di valore; le masserizie furono lasciate sulla strada.

Riesce impossibile descrivere le scene strazianti nella famiglia Nicosia, colpita da così terribile sventura. Un altro figlio del povero Giuseppe Nicosia, a nome Sebastiano, ammogliato, avvertito della disgrazia toccata al genitore, e sapendolo soltanto ferito, si recava all'Ospedale di Santa Maria, volendo a qualunque costo vederlo, gridando e piangendo disperatamente. Compreso il motivo della reticenza dei presenti, volera suicidarsi, e trattenuto a tempo, non potè compiere il triste disegno.

Il teatro Castagnola fu costrutto nel 1890.

In occasione della venuta a Catania dei Reali, il teatro Castagnola ebbe l'onore di ospitarli nella serata di gala data in loro onore. Re Umberto regalò al proprietario signor Castagnola un preziose orologio con catena, valutato duemila lire, andato anch'esso perduto. Alla catena erano attaccate due monete antiche d'oro.

Il direttore del Circo equestre Gatti dormiva insieme alla famiglia in una camera attigua alla sala del teatro. Avvertiti delle fiamme, scapparono tutti, meno la figlia. Il fuoco aveva intanto invaso la camera, e la signorina correva gravissimo pericolo. Il signor Giuseppe Barbagallo, giovane coraggiosissimo, si slanciò fra le fiamme e trasse salva la signorina, riportando scottature in parecchie parti del corpo.

Il sindaco ed il questore ordinarono di tagliare subito la comunicazione del gas collo stabile incendiato.

Uno stalliere fa la seguente narrazione: «La stalla dove si trovavano i diciotto cavalli era attigua al teatro sotto il palcoscenico. Ieri sera alla fine dello spettacolo, verso le ore 24, mi recai a governare i cavalli affidati alla mia cura, quindi andai a cenare alle ore una e ritornai nella scuderia, dove visitai i cavalli; quindi uscii per fare una passeggiata. Più tardi ritornai a dormire. Era appena adagiato nel mio giaciglio, che sentii le schioppettio del fuoco provenire dalla parte interna del teatro. Mi alzai di soprassalto; primo mio pensiero fu quello di condurre fuori i cavalli, dando posta l'allarme. »

Per sottoscrizioni.

Oggi, alle 16, si terrà in piazza dell'Università un corteo per una passeggiata di beneficenza, promossa dal Circolo Umberto I, per venire a sollievo degli artisti della Compagnia e dei privati. Precederà la Banda militare, seguiranno il sindaco e immensa folla, tutti gli artisti del Circo.

La cittadinanza rispose nobilmente all'appello di carità.

Tutte le Associazioni aprono pubbliche sottoscrizioni.

Inoltre si sono formati dei Comitati per dare una rappresentazione in un altro teatro, e saranno l'introito agli artisti.

Arti e Scienze

Commemorazione di Verdi a Mantova e a Fiesole.

Mantova, 24 *(Stefani)*. — Nel pomeriggio vi fu al teatro Sociale, gremito, una solenne commemorazione di Verdi. Le musiche del 10.o e 20.o fanteria riunite eseguirono un programma di musica verdiana. Nell'intermezzo Alessandro Luzio pronunciò un applaudito discorso commemorativo.

***

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 17,35:

Nel pomeriggio c'è stata a Fiesole una solenne commemorazione di Verdi, ad iniziativa del Comune. Il discorso venne pronunciato dal deputato provinciale Guido Rossi, che fu applauditissimo. La Filarmonica eseguì una scelta musica verdiana.

La Giuria regionale all'Esposizione di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 24, ore 17,40:

Testè si è compiuto lo scrutinio della votazione per la costituzione delle Giurie regionali alla quarta Esposizione d'arte. Eccovi i risultati: per l'Emilia: Mentessi e Bistolfi; pel Lazio: Coleman e Zocchi; per la Liguria: Nomellini e Pennasilico; per la Lombardia: Previati e Butti; pel Napoletano: Dalbono e Volpe; per il Piemonte: Tavernier e Bistolfi Leonardo; per la Sicilia: Lojacono e lo scultore Ugo; per la Toscana: Lessi e Lollini; pel Veneto: Laurenti e Tito.

Una prolusione dantesca a Roma.

Roma, 24, ore 21. — Nel pomeriggio nella sala Dante il prof. Del Lungo tenne l'annunziata prolusione alle letture dantesche. La sala era gremita di pubblico eletto. Il sottosegretario Cortese rappresentava il ministro Nasi, che è ancora indisposto. Il conferenziere spiegò gli scopi patriottici ed umanitari della Società dantesca istituitasi a Firenze, e fu applauditissimo.

Un concorso pei locali dell'Esposizione d'arte decorativa moderna.

Il Comitato esecutivo di questa Esposizione internazionale bandisce un concorso per i disegni dei fabbricati provvisori dell'Esposizione medesima.

L'area scelta è, come si sa, il Valentino, fra il corso Federico Selopis, il Po, il Castello Medioevale, la ghiacciaia dei pattinatori e il corso Massimo d'Azeglio, comprendendo la fontana monumentale.

I fabbricati pei quali si apre il concorso, debbono consistere: in un ingresso principale dell'Esposizione, che dovrà sorgere all'imbocco del corso Federico Selopis, oltre il monumento principe Amedeo. Quest'ingresso potrebbe anche far parte di un capo di fabbrica per gli uffici del Comitato (anticamere, sale delle adunanze, gabinetti del presidente e del segretario, uffici della segreteria e tecnico), sale diverse per la stampa, gli espositori, la posta, il telegrafo, il telefono, ricovero biciclette, portineria, ecc.

Inoltre il concorso si apre per gli edifizi dell'Esposizione, da costruirsi l'uno presso il fianco sud del Castello Medioevale, l'altro in un'area poco discosta verso la fontana monumentale; ed infine per un edifizio contenente un'ampia sala per concerti, spettacoli, conferenze, proiezioni, da costruirsi perfettamente sull'area diagonale oltre il *Ristorante Russo*.

Gli edifizi dell'Esposizione propriamente detta avranno un'area complessiva di 10,000 metri quadrati anche parzialmente distribuita, ove occorra, su due piani.

Saranno presi in speciale considerazione quei disegni nei quali, per una felice disposizione dei fabbricati, si ricavi senza sforzo a riprodurre l'aspetto di una via, o di una piazza di carattere e stile assolutamente moderno.

I concorrenti dovranno presentare un progetto di massima nella scala di 1 : 500 e prospetti di fabbriche in scala di 1 : 100, non più tardi delle 22 del 6 aprile prossimo alla segreteria del Circolo degli artisti, e ciò col solito sistema della busta chiusa contrassegnata da un motto.

Il giudizio del Comitato artistico sarà inappellabile.

Per gli edifizi dell'Esposizione propriamente detta il Comitato non intende oltrepassare la spesa complessiva di L. 250,000.

Al disegno preceduto verrà corrisposto un premio di L. 1500 ed al secondo, per ordine di merito, L. 500, salvo a fissare, d'accordo fra l'autore ed il Comitato, il compenso, qualora l'autore diriga personalmente i lavori.

L'architetto dell'Esposizione dovrà avere il proprio domicilio a Torino.

Teatro Regio. — Iersera il *Natale del Redentore* dei Perosi ebbe piena conferma del successo della sera precedente. Si fecero i soliti *bis* del *Magnificat* finale della prima parte, dell'episodio cantato dal baritono Kaschmann, ecc. ecc.

Stante un'indisposizione della Zenghi, la parte del soprano (*Angelo Gabriele*) fu sostenuta dal tenore signor Nicola Fasciolo, allievo dell'Accademia «Stefano Tempia», e che è destinato ad seguire anche la *Strage degli Innocenti*.

Martedì terrà ed ultima definitiva del *Natale del Redentore* e premi sonnali.

La seconda all «Mignon» al Carignano. — Senza folla completa, ma con un discreto teatro ieri si è riconfermato il buon esito della prima sera: applaudendosi in ispecie

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (69)

SECONDA PATRIA

ROMANZO

DI GIULIO VERNE

(Tradotto appositamente per la Stampa).

XIX.

Il secondo viaggio della Licorne — Nuovi passeggeri ed ufficiali — Fermata al Capo — Il secondo Barupt — Un'esplosione contrastata — Ricolta a bordo — Otto giorni in fondo alla baia.

Se la *Licorne* invece d'essere una nave da guerra fosse stata un bastimento mercantile con destinazione alla Nuova Svizzera, essa avrebbe imbarcato un numero assai considerevole d'emigranti. Quest'isola, sulla quale si era chiamata vivamente l'attenzione pubblica, non avrebbe penuria di coloni, anzi, era probabile che essi si recluterebbero principalmente nella popolazione irlandese,

la signorina Livia Berlendi, che nelle vesti della protagonista rivela arte di cantante e di attrice assai lodevole.

La voce stessa ci intonata si piega alle diverse esigenze della parte non facile: tante che non uguale efficacia la Berlendi riesce a cantare la romanza *Non conosci il bel suol* e la *Stiriana* dell'atto secondo, che venne ieri bissata. Anzi, il valore reale dell'artista mi persuade a ricordarle la parsimonia in quegli effetti, che il cantante spesso ricerca, allargando il valore delle figurazioni musicali. Da ciò verrei rifuggisse, come da vieto e biasimevole artifizio.

Dopo di lei ricordo Livia Longone, che in ispecie nell'atto secondo ci parve una buona *Frisa*: mentre il tenore Rambaldi, pure possedendo solidi elementi di voce, è ancora lontano dall'ideale in quanto si riferisce all'arte del canto.

Le altre parti, quali *Federico* (Marcnal), *Zarrte* (Rossi), *Loforio* (Ciccolini), non gustano: e l'orchestra fila con tanto slancio, da accelerare allegramente i tempi, in ispecie nel preludio-gavotta dell'atto secondo.

Una cosa manca realmente, ed è l'assieme, che tradisce il difetto di prove. Nè so tacere la cosa, pensando agli ottimi spettacoli che l'impresa Bruni-Chiarella seppe allestirci nella scorsa stagione.

Del resto tutto conduce a sperare che il seguito delle riprese migliori la esecuzione generale.

Questa sera ripeto; domani, terza di *Mignon*.

L. a. v.

Quartetto Giovanmetti. — Il concerto d'apertura di questa solida coorte d'artisti riuscì assai soddisfacente, ieri, al Carignano: dimostrando quanta simpatia abbiano destato ormai nella nostra cittadinanza i quartettisti, e confermando gli ottimi risultati degli anni scorsi.

Nei due quartetti di Mendelssohn e Schumann meritarono applausi rinnovati i valenti artisti Luigi e Carlo Giovannetti, Giovanni Fighera e Luigi De Paoli; mentre nella Sonata di Verocini, così ricca di fascino arcaico suggestivo, piacquero il solista Carlo Giovannetti e l'ottima pianista signorina Severina Verri, che nella presente stagione sostituisce l'Aurelia Giovannetti, convalescente.

E le calorose approvazioni degli intervenuti si rinnovarono in un affettuoso «arrivederci» per la prossima tornata, che avrà luogo il giorno 10 del marzo imminente.

Su l'Italia marinara, per invito della Lega Navale tenne ieri una conferenza, nel salone della Borsa, dinanzi ad un pubblico scelto e numeroso, l'on. Emilio Finchia. L'oratore fu applauditissimo.

Uno spettacolo per bambini al Circolo degli Artisti. — Questa sera al Circolo degli Artisti ha luogo uno spettacolo di marionette dato dal signor Lupi e destinato ai bambini.

CRONACA

(Il telefono della «Stampa» porta il n. 1126

Ancora dell'arresto dei truffatori dei gesuiti.

Quindici giorni fa abbiamo dato notizia dell'arresto, avvenuto a Nizza Marittima, di tre individui che la nostra Questura già da alcuni mesi andava ricercando siccome membri di una associazione criminosa, autori della truffa di 246 mila lire commessa nell'ottobre scorso in danno del reverendo padre Di San Marzano del Collegio gesuitico di Torino.

Abbiamo poi detto che la Questura, dopo lunghe indagini, era riuscita a stabilire che i medesimi associati avevano tentato e consumato qua e là altre truffe; e a questo riguardo abbiamo promesso ai lettori qualche altro particolare.

Sciogliamo oggi la promessa.

Nei primi giorni dell'ottobre scorso uno sconosciuto si presentò al parroco del Comune di Moretta, don Giovanni Francesco Donalisio, e, dicendosi mandatario di un ancise, gli domandò se era disposto a prendersi cura di un ragazzo settenne, di provenienza illegittima, a cui il padre aveva però fatto dono di L. 100 mila. A titolo di pensione egli si diceva disposto ad assegnare L. 2200 annue. Di più il mercante avrebbe dovuto tenere in custodia le suddette L. 100 mila, dando, beninteso, una garanzia equivalente.

Il parroco non rispose subito nè sì, nè no, e lo sconosciuto promise di ritornare un altro giorno; ma non ritornò; e fu fortuna per lui, poichè il mercante, avendo capito con quale razza di pollo aveva a che fare, aveva tutto disposto per farlo mettere nella stia dai reali carabinieri.

Un uguale tiro birbone il medesimo mercante aveva tentò pure in danno del teologo don Giovanni Battista Marinai, di Savigliano; ma con esito negativo.

Il giorno dopo, e cioè il 4 ottobre, non più uno, ma due individui, si presentarono al sacerdote don Paolo Valfredo, parroco in Asti, al quale ripeterono sempre la stessa storia del bambino illegittimo da educare. Pur troppo don Valfredo, meno furbo del suo collega della Moretta, abboccò all'amo, e, mediante il solito giochetto della borsetta doppia, venne derubato di L. 9000 in tanto certolio del Credito Fondiario.

Incoraggiati dal successo, i birboni tentarono subito un'altra truffa, dello stesso genere in danno del parroco di San Martino di Ciriè, don Giuseppe Canuso.

Questi non sarebbe forse stato alieno dall'accettare in custodia il ragazzo che gli si voleva affidare, non in quanto alla somma che gli si voleva lasciare in deposito egli la rifiutò, invitando gli sconosciuti a depositarla, se credevano, presso la Curia, da cui avrebbero potuto ottenere tutte le garanzie che desideravano.

I truffatori, vedendo che nulla c'era da fare a Ciriè, si rivolsero al parroco del vicino Comune di San Carlo, don Giovanni Claudio Milano, ma anche qui non poterono nulla concludere, perchè il parroco non aveva alcuna somma da offrire in garanzia del patrimonietto appartenente al fanciullo illegittimo.

Eguale truffa tentarono pure in danno del signor Nerva Giuseppe, contrattore del Collegio-convitto di Riveli, e della signora Mina Luigia, della nostra città, ma la ciambella riuscì senza buco.

Finalmente tentarono e riuscirono a consumare la truffa di 240 mila lire in danno dei Gesuiti; dopo la quale i ladri, soddisfatti del grosso bottino, volsero le spalle all'Italia e si indirizzarono a tutto vapore verso il Nuovo Mondo.

La nostra Questura però riuscì presto, non soltanto a identificarli, ma anche a scoprirne le tracce; dimodochè quando tre di essi lasciarono l'America per ritornare in Europa, e precisamente a Nizza, il nostro console, tanto avvisato, potè subito farli agguantare dalla Polizia francese.

Essi sono certi Serrano Stefano, genovese, Rolando Celestino, da Pettinengo, e Girono Lorenzo.

La Polizia francese, riconoscendo che tutti e tre sono contravventori al bando ed essi inflitto in seguito a condanne già subite in Francia, li ha ora condannati alla pena di un mese di carcere.

Dopo di che tutti e tre verranno rimpatriati.

Adesso si sta cercando qua e là gli altri tre consoci, poichè è dimostrato che l'associazione era composta di sei birboni.

Le indagini furono dirette dal questore commendatore De Donato, coadiuvato dall'ispettore De Sarro e dagli agenti brigadieri Sora e vicebrigadiere Sorrentino.

Un impiegato ferroviario morto avvelenato

Un lutto che ha gettato nel lutto e nella disperazione un'intera famiglia, e produce vivo dolore in buon numero di impiegati addetti alla stazione Succursale ferroviaria alla Barriera di Lanzo.

In tale stazione, ed in qualità di impiegato, era da ben diciott'anni addetto il signor Carena Giuseppe fu Michele, d'anni 46, da Carmagnola, abitante in corso Vercelli, N. 12. Il Carena da qualche tempo era un po' indisposto, epperciò di quando in quando era solito prendere qualche drastico.

Da ieri si trovava giacente alla stazione, non appena se ne arrivò col in partenza, un cesto appartenente ad una Ditta torinese, e dichiarato contenente del salnitro. Da un buco casuale del cesto usciva alquanto del contenuto.

Il Carena aveva notata questa perdita, e siccome doveva appunto prendere un purgante, decise immediatamente di prendere un pizzico di quel sale per medicinale.

Presane una porzione di un cucchiaino da caffè circa, stemperò la roba diluire in un bicchiere di acqua e quindi la ingoiò; poscia si pose al consueto lavoro. Ma poco dopo il Carena stramazzò come una spossatezza per tutta la persona, si che dovette interrompere le sue occupazioni e recarsi a casa. Nel pomeriggio il disgraziato fu assalito da gravissimi dolori viscerali, con tutti i sintomi di avvelenamento.

Allarmata, la famiglia mandò per un medico all'Ufficio d'igiene municipale, e subito accorse presso l'infermo il dottor Giuliano, che prodigò al paziente tutte le cure più solleciti che il grave caso richiedeva, ma a nulla valsero. L'infelice, fra atrocissimi dolori, spirava alle ore 13.

Del luttuoso fatto venne dato avviso alla Questura, dalla quale si recò sul luogo il funzionario signor Fresc per le opportune indagini, dalle quali si potè assodare quanto abbiamo narrato, ed esclusa ogni idea di reato, perchè il povero Carena era amatissimo dalla moglie, da tutti i componenti la famiglia e da tutto il personale addetto alla stazione.

La vendita sostanza rimasta nei bicchiere nonchè il resto contenente il dichiarato salnitro vennero sequestrati per le opportune analisi chimiche, onde stabilire di quale natura sia stato il potente veleno; e l'Autorità intanto stabilì come e perchè la velenosa sostanza sia stata spedita sotto falsa dicitura e senza le prescritte cautele.

Il Duca d'Aosta parte questa mattina, lunedì, per Novara, donde si recherà poscia a Milano.

Per una nuova linea tranviaria. — Contro il tracciato della nuova linea di tramvia della Società Elettricità Alta Italia sul corso Vittorio Emanuele è stato, come dicemmo ieri, presentato un formale reclamo. Di esso dovrà discutere il Consiglio comunale mercoledì, 27, essendo stato aggiunto all'ordine del giorno di quella seduta.

Per un ricordo a re Umberto e a Superga. — L'8ª lista di sottoscrizione per un ricordo a re Umberto da erigersi a Superga si è chiusa con un totale di L. 1004 05. L'ultimo fiore ad ora raccolto dànno un totale di L. 11,630 33.

Le offerte si ricevono presso il cassiere del Comitato, rag. Benedetto Fea, in via Cavour, 15; presso il presidente, cav. Giacomo Albertini, in via Milano, 2; presso la Società Unione Artisti Industriali (Galleria Nazionale, scala E), e presso i negozianti muniti di apposito cartellino.

La fine dello sciopero dei fonditori. — Finalmente anche lo sciopero dei fonditori, che durava da oltre due mesi, pare giunto al suo termine. Stamane gli operai fonditori hanno ripreso il lavoro in quasi tutti gli opifici. Solo una piccola parte di essi si astiene ancora dal lavoro. Ma è probabile e certo sperabile che anche questa infinitesima minoranza si decida a seguire l'esempio dei compagni.

Il freddo. — Il signor Felice Barbelli gentilmente ci comunica che la temperatura minima di stamane è stata di 12.o centigradi.

Una sbornia e un malore fatale? — Verso le ore 2 della scorsa notte una pattuglia di guardie municipali in bicicletta venne informata da certo Carnera Felice, abitante in via Ilunira, N. 13, che questi, mentre rincasava, aveva trovato steso a terra sui piedi della scala un individuo gravemente ferito al capo, in modo che perdeva gran copia di sangue.

Due degli agenti si recarono subito presso il ferito pei necessari soccorsi d'urgenza, ed un terzo andò in cerca d'una vettura per trasportarlo al San Giovanni.

Nonostante però le sollecite cure compiute, il disgraziato morì durante il tragitto.

Più tardi si seppe essere certo Meriondo Matteo, d'anni 55, abitante in quella casa stessa.

Stando alle informazioni assunte, pare che il Meriondo abbia voluto festeggiare il «carnevalino» di ieri con copiose libazioni, e che, mentre saliva le scale per ritirarsi alla sua abitazione, abbia perduto l'equilibrio e sia ricaduto, fracassandi con gravemente al capo da sfracellarsi soccombere; potrebbe però anche darsi che il disgraziato sia stato sorpreso da un improvviso malore.

Un ragazzo che appiccò il fuoco ad un pagliaio. — Verso le 15 di ieri nel cortile della casa N. 65 in Val Salice il ragazzo Bonino Battista, d'anni 6, mentre si trastullava con alcuni suoi coetanei, gli venne il gusto di accendere un piccolo fuoco presso ad un pagliaio. In un attimo tutto il pagliaio fu in fiamme. Accorsero tosto i vicini e le guardie rurali col loro maresciallo delle sezioni, e riuscirono con sufficienti getti d'acqua e di sabbia a spegnere il fuoco verso le 17. La paglia fu quasi tutta distrutta, cioè circa 300 seg., con un danno di L. 200 circa al proprietario, signor Pangella cav. Carlo, che è assicurato alla Società *Il Foro*. Nessuna disgrazia alle persone.

Le coltellate domenicali. — Verso le 24 della scorsa notte un giovane operaio fonditore, certo Beriatia Francesco, d'anni 16, si recò alla caserma delle guardie municipali dell'Aurora per farvi medicare una ferita al coltello al capo. Interrogato, parrò che nel pressi della Barriera della Maddalena era venuto a rissa — senza specificare il motivo — con un tal Marnetia Giovanni, e da questi aveva riportata la coltellata, che, del resto, è lieve, e guarirà in pochi giorni.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un anello di metallo giallo; un orologio di metallo giallo con catenella; una scarpa di seta e lana; un portamonete contenente pochi soldi.

STATO CIVILE. — Torino, 24 febbraio 1901.

NASCITE 45: nici maschi 24, femmine 21.

MATRIMONI: Capra Pio Quinto con Eviglia Cristina Giacomina — Gatti Antonio con Gosella Caterina ved. Fior — Gerosa Battista con Ferrando Rosa ved. Lavattaro — Guerzo Filippa con Bono Antonia ved. Jane — Nuovo Antonio con Fea Maria.

MORTI: Paris Bert Caterina ved. Ciberario, di anni 79, di Usseglio, negoz., via Monchevl, 5.

Tartaglia Andreina n. Comer, id. 66, di Rumilly (Savoia), corso San Maurizio, 45.

Melano Rosa n. Tamietti, id. 24, di Vinovo, negoziante, via Silvio Pellico, 20.

Drovetto Vittoria n. Castagneri, id. 27, di Torino, casalinga, vicolo Tre Quartini, 2.

Falciola Luigia n. Gaidali, id. 66, di Binago, pertinaia, corso Vittorio Emanuele, 68.

Lasagna Marianna, id. 77, di Trisa, agiata, via Nizza, 27.

Bruno Ernesto, id. 47, di Casalana, viaggiatore di commercio, via dei Fiori, 32.

Biglia Vittorio, id. 73, di Cissano, pensionato, via Nizza, 29.

Piargio cav. Antonio, id. 66, di Genova, pensionato, via Gioberti, 39.

Rua Giuseppe, id. 53, di Torino, negoziante, via San Secondo, 2.

Merlino Giacomo, id. 67, di Cuneo, agiato, via Giulio, 6.

Novara M. n. Maiocco, id. 46, di Tigliole d'Asti.

Genta Caterina, id. 62, di Fiumne, casalinga.

Sobrino Luigi, id. 57, di Costigliole d'Asti, ing.

Costa Giuseppina, id. 72, di Beno Vagienna, cuitate.

Albasino A. ved. Bertino, id. 66, di Cavour, casal.

Mosso Anna, id. 22, di Saluggia, tessitrice.

Destefanis id. ved. Cerato, id. 76, di Rivoli, casal.

Coggiola Maria n. Grosso, id. 33, di Fossano, casal.

Lubatti S., id. 80, di Castagnole Piemonte, confett.

Ghibaudo Giuseppe, id. 50, di Roccaforte, carr.

Formentini G., id. 56, di Ferrera di Varese, fisicer.

Schomberg Federico, id. 51, di Torino, maestro elem.

Mercandino Luigia n. Piola, id. 66, di Torino, cas.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 2.

COSE LIETE.

Banchetto. — L'altra sera numerosi amici industriali e commercianti torinesi offrirono, al *Ristorante della Borsa*, un banchetto al signor Gatta Ferdinando, per festeggiare la sua nomina a direttore della Ferriera di Buttigliera Alta e di Avigliana. Dopo numerosi brindisi, per iniziativa dei signori Barale e De Antoni, si raccolsero L. 30 04 per la nostra *Carità del Sabato*.

Ai generosi nuovamente i nostri ringraziamenti.

ULTIME NOTIZIE

Dewet un'altra volta sfuggito agli inglesi?

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 8,10:

Ieri finalmente si ebbero notizie di Dewet; ma, provenendo esse da fonti diverse, sono poco chiare e poco precise. Quello però che risulta in modo certo è che Dewet è un'altra volta sfuggito ai suoi inseguitori.

Un dispaccio di Kitchener, datato da Middleburg, 24 febbraio, dice che il tentativo di Dewet di invadere la Colonia del Capo ormai è fallito, e che cinquemila boeri disorganizzati battono in ritirata di fronte agli inglesi comandati da French.

Secondo un telegramma di ieri da Douar allo *Standard*, i boeri si sarebbero divisi in piccoli distaccamenti; Dewet non avrebbero trecento uomini su 1500; Steyn consiglierebbe i suoi uomini a rientrare nell'Orange, ed insieme a Dewet, con trecento cavalli, avrebbe traversata la ferrovia a sessanta miglia a nord di Douar, diretti ad oriente. Gli inglesi li inseguono.

Un terzo telegramma invece dice: «Il colonnello Plummer ebbe ieri l'altro uno scontro con Dewet presso Dieselfontein, sulla sponda sud dell'Orange. Gli tolse due cannoni, alcuni furgoni e 50 prigionieri. I boeri si dispersero. Plummer continua ad inseguirli. Dicesi che Dewet fuggì con pochi uomini, traversando l'Orange in battello.»

L'esecuzione capitale di due grandi funzionari cinesi.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 25:

I ministri considerano soddisfacente l'editto imperiale relativo alle punizioni dei funzionari colpevoli.

Tchisia, ex-grande segretario, e Sutcheugyn saranno giustiziati pubblicamente a Pechino domani.

Il *Figaro* sulla condotta di Prinetti.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 8,50:

Il *Figaro*, sopra l'incidente di Prinetti, si appropria del ragionamento del *Petit Parisien*, aggiungendovi che Prinetti si imporrà. «Non conviene sempre — dice — rispondere agli attacchi degli avversari. Venuto il momento, se gli italiani crederanno indispensabile di rinnovare la Triplice, lo faranno senza che i vecchi discorsi di Prinetti li trattengano. Così saranno del pari inutili i discorsi nuovi, se l'Italia, riconoscendo sparite le ragioni della Triplice, vi rinunzierano.»

Il *Figaro* conchiude: «I ministri parlano, gli interessi decidono!»

L'*Intransigeant* contro l'estradizione degli accusati politici.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 8,5:

L'*Intransigeant* attacca anch'esso violentemente il Governo per il trattato di estradizione, che colpisce anche coloro che sono appena sospettati di nutrire contro un sovrano delle intenzioni ostili. Ricorda che l'Inghilterra ha rifiutato di consegnare Mazzini ai Governi italiani.

«Il Governo della difesa repubblicana, invece, dopo aver consegnato Sipido alle Autorità belghe e Lombart alle spagnuole, prende l'iniziativa, d'accordo con altri Governi, per l'estradizione degli accusati politici.»

L'anniversario della Repubblica francese del'48.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 8,40:

Con un altro banchetto, destinato evidentemente a fare il contrapposto a quello offerto a Démulède, ieri si festeggiò a San Sebastiano l'anniversario della repubblica del 1848. Si ricordò nei brindisi che la Costituzione del 1848 era basata sul suffragio universale sovrano, nonchè sul plebiscito repubblicano.

La lotta contro la setta nera in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 8,30:

Anche al Consiglio comunale di Nizza è stata fatta la proposta di proibire ai sacerdoti di portare la sottana nera. I consiglieri di Destra allora presentarono una mozione con la quale si autorizzerebbero i massoni a portare per le vie della città le insegne del loro ordine anche fuori del periodo carnevalesco. Le due mozioni vennero rinviate allo studio d'una Commissione.

La commemorazione di Verdi alla Sorbona.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 8,20:

La commemorazione di Giuseppe Verdi, che si doveva tenere alla Sorbonna, venne novamente prorogata. Si lasciò al ministro della pubblica istruzione, Leygues, di fissare definitivamente la data.

Gli scioperi francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 8,55:

Il Congresso di Saint-Etienne prese quattro risoluzioni: la prima è di soccorrere con denaro gli scioperanti, facendo un appello a tutti i minatori di Francia; con la seconda, molto tecnica, ma decisiva, dice che il Comitato nazionale decise lo sciopero generale; la terza è che la Commissione presenterà ai poteri pubblici le rivendicazioni degli scioperanti, ove le Compagnie si siano a ciò rifiutate, e invita il Governo a ritirare le truppe; la quarta precisa le domande degli scioperanti, che sono: d'una pensione di due franchi dopo 25 anni di lavoro; della fissazione di otto ore di lavoro e del minimum dei salari fissato dalla Federazione dei Bacini carboniferi regionali.

Il Congresso di Saint-Etienne vuole poi delle riforme precise avanti il Congresso di maggio.

Le decisioni del Comitato di Saint-Etienne, che erano attese con ansietà a Monceau, appena conosciute fecero tornare ogni velleità di ripresa del lavoro. Vi ha una specie di tregua generale in attesa dell'esito delle interpellanze alla Camera. Si spera in una possibile soluzione dalle risposte del Governo.

Stamane Jaurès dice che, grazie alla loro energia e al loro sangue freddo, gli scioperanti finiranno per vincere, ma che il Congresso generale dei socialisti, che si terrà in maggio, dell'becerà sopra la situazione, che è divenuta intollerabile, affinchè la battaglia dei proletari non continui con la confusione e con gli urti e bani attuali.

L'inaugurazione del Congresso mutualista francese.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 9,5:

Il ministro Leygues e il sottosegretario Mougeot si sono recati a Troyes, ove i repubblicani fecero loro grandi ovazioni. A mezzogiorno ebbe luogo un banchetto di 1500 coperti, ai primi posti parecchi deputati. Quello di Leygues finì con un evviva alla repubblica democratica e laica. Ha inaugurato poi il Congresso mutualista.

Una popolazione bloccata dalla neve.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 8,10:

La popolazione della vallata dell'Aveyron (Tarn-et-Garonne) è stata completamente bloccata dalle nevi e dal ghiaccio. Essa manca di molte materie di prima necessità ed è priva poi totalmente di tabacco e di fiammiferi.

Un treno in fiamme.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 8,15:

Un treno in gran parte carico di paglia e di carbone, giunto presso Mimizan, nel Pays de Born, prese accidentalmente fuoco. Per fortuna il macchinista se ne accorse quando il fuoco stava per propagarsi ai vagoni dei viaggiatori. Essendosi il treno fermato, questi riuscirono a mettersi tutti in salvo.

Il danno materiale è assai considerevole.

Gli operai della Raffineria parigina.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 9,5:

Gli operai della Raffinerie Parisienne tennero una riunione, in cui i loro delegati resero conto dei passi fatti a favore dei piccoli commercianti rovinati dalla chiusura e degli operai non contemplati nel dono di mezzo milione di franchi fatto dalla Società. Se le risposte non saranno soddisfacenti, l'affare sarà portato almanco alla Camera dei deputati. Intanto si costituì un Comitato di difesa.

Un parto a *Notre Dame*.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 9:

Mentre si celebrava la Messa a Notre Dame, un individuo si avanzò, col cappello in testa, verso l'altare. Scartò con un manrovescio l'usciere, che voleva impedirgli di avanzare, gridando: «Viva l'anarchia! Viva la rivoluzione sociale!» Oppose poi una grande resistenza ai *gardiens de la paix* sopraggiunti, i quali, però, finirono per impadronirsene. Il disgraziato era armato di rivoltella. Si chiama Borda.

Sulla morte per asfissia di sette vecchi.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 9,10:

L'inchiesta sopra le morti avvenute per asfissia all'Ospizio dei vecchi di Noisy sembra aver accertato che i tubi della stufa erano estratti, e che perciò il fumo e i gas abbiano avvelenato l'aria dei dormitorio. I vecchi usavano ogni mezzo per procurarsi in segreto combustibili con i quali riempire energicamente la stufa.

Giorni sono, avendo la badessa fatto fare delle ricerche, si trovò nascosta molta quantità di carbone.

Un'altra probabile ipotesi è che il coperchio della stufa sia stato mal chiuso dal vecchio che ne era incaricato.

I due salvati migliorano.

Don Jaimes a Marsiglia?

Ci telegrafano da Marsiglia, 23, ore 8,5:

Ieri era corsa la voce che fosse giunto qui Don Jaimes, figlio di Don Carlos, in favore del quale questi, come si disse, abdicherebbe.

Tale voce venne originata dall'arrivo realmente avvenuto di alte personalità carliste, e non è improbabile che sia giunto effettivamente anche Don Jaimes, ma sotto un falso nome.

La crisi ministeriale spagnuola.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 25:

Azcarraga presenterà oggi alla reggente le dimissioni dell'intero Gabinetto. È probabile che Azcarraga sarà incaricato di ricomporre il Gabinetto.

Si assicura che il Ministero attuale è deciso a non togliere lo stato d'assedio, onde lasciare al nuovo Gabinetto la responsabilità della misura.

Il romanzo della signorina Ubao.

Ci telegrafano da Madrid, 25, ore 8,35:

La signorina Ubao, in conformità della sentenza di Consuegra, fu riconsegnata alla famiglia.

La salute dell'imperatrice Federico.

La *Stefani* ci comunica da **Cronberg**, 25:

Il bollettino della salute dell'imperatrice Federico reca: «Lo stato della ferita e lo stato generale della salute, dalla malattia acuta nell'ottobre 1900, aumentarono lentamente. L'imperatrice è sempre senza febbre. Il nutrimento è sufficiente. Soltanto il sonno è turbato da dolori. Le sofferenze cagionati malessere non fecero che un piccolo progresso negli ultimi mesi. L'imperatrice giornalmente per parecchie ore rimane alzata. Rimane all'aperta quando il tempo è bello.»

L'arresto di un caporale per complicità nel regicidio?

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 9,15:

Per ordine dell'Autorità di Roma venne arrestato a Gaeta il caporale del 57.o fanteria Santo Michele. Si fece dapprima cenno egli complice di Bresci, perchè fu a Patterson, dove ritornò dopo aver prestato servizio militare. Tornato in Italia, il Santo si presentò novamente sotto le armi, col falso nome di Bove Giuseppe, suo cugino. Si ignora come egli abbia prestato servizio. La ragione dell'arresto è sempre misterosa. L'arrestato fu condotto alle carceri mandamentali.

SPORT

Le corse al trotto a Nizza.

La terza giornata.

Ci telegrafano da Nizza, 25, ore 9,40:

Ieri all'Ippodromo del Varo si è svolta la terza giornata del grande *meeting* internazionale al trotto.

Le corse terminarono lardissimo, e riuscirono interessanti. Tempo bello, terreno buono, pubblico numeroso.

Ecco i risultati:

1. Premio rim. Varo (dil. intern. *handicap*); trotto attaccato; distanza m. 1800-1750.

1.o *Gustave* (1850), di Gustavo Pierre;
2.o *Dan* (1825), di Ricard;

II. Gran Premio della Città di Nizza (resistenza, internazionale); trotto attaccato; fr. 4000; distanza m. 6400.

5 concorrenti furono 16.

1.o *Miss Sydney* (5400), di Mermier;
2.o *Mignonne* (5200) di Mermier;
3.o *Alegre* (5300), di Jonas.

N. P.: *Belle Pilot*, *Trouble* di Carlo De Pernati, *Pirlara* dei fratelli Giorgi, *Baronesse*, *Guinand*, *Papillon*, *Quinte*, *Fred Wilkis*, *Lenox*, *Remont*, *Rinaldo*, *Illustre*, *Nizzard*, *Sirène*, *Sag Oma*.

III. Premio rim. Mezzogiorno (riservato ai cavalli francesi); fr. 2000; distanza m. 2000.

1.o *Nice-Favorite* (5800), di Loidreau;
2.o *Prejugé* (5850), di Chare;
3.o *Quatre-Fois* (5525), di Bonchiè.

Mercoledì quarta giornata di corsa.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Piazza Madama) — 26 febbraio.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736.0; ore 15: 734.9; ore 21: 734.4.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvole; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Minima — 0.5 Massima + 6.7

(Piazza Castello - Sulla cupola sul Forte del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 24: + 5.0
Temperatura minima della notte dal 25 al 26: — 12.1
26 febbraio. — Il sole passa alle ore 7, minuti 14, tramonta alle ore 18, minuti 11.

BORSA DI TORINO — 25 febbraio.

Rendita corso medio d'uff. 100 00.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3	105 05 — 105 45	105 25 — 106 05
Svizzera 4 1/2	106 10 — 106 50	104 97 1/2 — 105 07 1/2
Germania 5	129 85 1/2 — 130 85 1/2	129 72 1/2 — 129 92 1/2
Londra 4	26 50 — 26 60	26 55 — 26 57

Rendita 5 0/0 per c. 100 85.
Rendita 4 0/0 per f.c. 100 80.
Rendita 3 0/0 per f.p. 101.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni		Cred. it.	570 — — —
B. d'Italia	872 — — —	B. Sconto	190 — — —
Ferr. Mer.	710 — — —	Ferriere	185 — — —
Ferr. Med.	354 — — —	Diatto	312 — — —
B. Comm.	705 — — —		

Cronaca della Borsa. — 26 febbraio. — Anche questa settimana non si sveglia con grandi velleità di riparare al tempo perduto e mettersi da senno ed al lavoro attivo e proficuo. Se non fosse della liquidazione colle sue esigenze ed imposizioni, quasi quasi non arrebbero avvenute transazioni; tanto v'è l'obbligo di sistemare le posizioni decise almeno ricomprare gli ultimi ripieghi, compromesso sempre più la facilità del domani e l'indirizzo qua e là di scoperto, che manifesta la sua massima importanza sulla Rendita, e sarà causa del suo ulteriore ristagno.

Il cambio stazionario.

La tendenza generale appare piuttosto buona.

Carbone e merci.

Genova, 24 (*Stefani*). — Ieri si sono caricati 871 carri, e ne ha scaricarono 293, di cui 133 di merci per Torino. Non si fece nessun carico di carbone causa il forte vento ed il gelo.

Fallimenti.

Torino. — Ad istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Formento Antonia di Francesco, negoziante e tessitore in Boccomero. Giudice delegato avv. Stuardo Mario; curatore provvisorio avvocato Gauthier Gioachino; prima adunanza 7 marzo p. v., ore 14; verifica crediti 25 marzo p. v., ore 14; termine di 25 giorni ai creditori per presentare le loro proposte e titoli di credito.

— Venne omologato il concordato concluso dal fallito Calvio Defendente coi suoi creditori al 45 0/0.

— Venne revocata la sentenza dichiarativa del fallimento di Canova Pietro per adempimenti obblighi di concordato.

Torino. — Venne revocato il fallimento di Baldassare Ernesto e Pigossi Timoteo, concordatari.

— Nel fallimento di Mazzoli Giovanni, trattoria, venne chiusa la procedura per mancanza di attivo.

— Nel fallimento di Costa Benedetto venne chiusa la procedura pure per mancanza di attivo.

— Martedì, 26 corr., ore 14, prima adunanza fallimento Tomatis Felice.

— Giovedì, 28 corr., ore 14, prima adunanza fallimento Borgna Gaetano; verifica crediti nel fallimento Bronzo Giuseppe.

— Venerdì, 1o marzo, ore 14, prima adunanza fallimento Migliasso avv. Giovanni; verifica crediti nei fallimenti di Gamba Angelo e di Scarrone Natale.

Sabato, 2 marzo, ore 14, prima adunanza fallimento Pagnano Battista e Bosio Caterina, coniugi.

Società.

Torino. — Con atto 26 gennaio 1901 la signora Cardon Teresa vedova Zuffellato, quale cessionaria della società del teatro Balbo di Torino, dichiarò di recedere da detta Società per ogni effetto che di legge, e tale dichiarazione fece a senso dell'art. 96 del Codice di commercio.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La vedova LUIGIA NICOLA e CONGIUNTI rendono commossi pubbliche grazie a tutti quelli che nell'occasione della morte del loro caro

BRODÀ MARTINO

vollero prendere parte al lutto, e specialmente alla Società Reduci di Vili, che intervenne all'accompagnamento funebre col vessillo.

ITALIA

Società di Navigazione Italiana a vapore

SEDE IN GENOVA

PARTENZE DIRETTE

da GENOVA per il RIO DE LA PLATA

con nuovi Vapori rapidi ed elegantissimi

Trattamento di primo ordine per passeggieri di Classe — Grandi cabine sul Ponte, munite di tutto il *confort* moderno — Sala di conversazione — Sale a fumare — Cucina italiana.

Prossime partenze da Genova:

Vapore	TOSCANA	9 marzo
»	LA PLATA	16 marzo
»	RAVENNA	6 aprile

Direttamente per Montevideo e Buenos Aires

Durata del viaggio: 20 GIORNI

Per informazioni rivolgersi all'Agente della Società in:

TORINO: Signori FRATELLI GIRARD Galleria Nazionale.

MILANO: Sig. GUIDO CESARE CANTALUPPI, Galleria Vittorio Em. 45-47.

VENEZIA: Signor A. CAVINATO

e alla Direzione della Società ITALIA in Genova, via Roma, 4.

GRAND HOTEL MEUBLÉ FIORINA

Ristorante - Comfort Moderno - Unico in Torino
Via Pietro Micca, 22 (Piazza Solferino)
Camere Prezzo minimo L. 2,50 Prezzo massimo » 3,50 tutto compreso

Attiguo e dello stesso titolare
Grande Ristorante-Birreria Luigi Successore con Salone Biglierdi.

ALLE SIGNORE

La Ditta G. & A. F.lli COSTA

succ. Carlo Costa e Comp.

via Garibaldi, 10, ang. via Conte Verde

Avverte

la sua numerosa e distinta clientela che ha dato nuovo indirizzo al Magazzino di stoffe nuvità per signore ed alla annessa Casa di confezione, e che, avendo estesi i suoi affari in tutta Italia, può fornire stoffe di ULTIMISSIMA NOVITÀ abiti tailleur, Ginecchette, Mantelli, Costumi sport, ecc. — accuratissimi confezionati da abilissimo coupeur — Eleganti e ricchi fantasia a prezzi di nessuna concorrenza.

ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO DI TORINO

PER LA CURA DELLE

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Via della Zecca, 37, p. terreno

fondato dallo specialista Dott. L. G. SCARPA (socio Dott. G. F. Muratori). È l'unico in Italia fornito di tutti i mezzi di cura più razionali e perfezionati. — Aero-terapia completa. Bagni idro-elettrici. Nebulizzazioni. Radiografia. — Risultati ottimi anche nei casi gravissimi. Cura speciale pronta della tisi e tubercolosi polmonare. Chiedere opuscolo. — Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17.

AFFANNO

Dl.mo Sig. CARLO ARNALDI, Farm.
Milano — Foro Bonaparte, 58.

La prego volermi spedire con sollecitudine una bottiglia del suo rinomato Liquore Antiasmatico, della cui incontestabile efficacia ho avuto più volte a lodarmi in casi d'asma bronchiale complicata ad enfisema.

Giardinetto (Chieti). 1891

Dott. RAFFAELE PALMERIO.

Leggete in quarta pagina

L'AVVELENATRICE

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

Scarsi e tali da non arrecitare verun influsso sui mercati finanziari.

In Cina le trattative pure siano giunte a buon punto. Il Governo imperiale, forse anche persuaso dalle minacce di spedizioni armate da parte di Waldersee, si è deciso ad accettare in proporto di punizione dei ministri europei; e così sembra che la pace sia più pronta ad avvicinarsi di quanto altrimenti non si fosse osato sperare.

Nel Transvaal invece le cose non volgono punto prospere per l'In

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(152)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIRGET

Ritornato nella camera di Nicoletta, andò a prendere nella biblioteca un manoscritto e lo portò nel laboratorio, dove, seduto presso alla finestra, si mise a sfogliarlo con mano febbrile finchè non trovò il passo che cercava. Trovatolo, cominciò a studiarlo. Ma si faceva buio. Egli chiuse le imposte, accese una lampada, alla cui luce continuò la lettura, tenendo il capo fra le mani e i gomiti appoggiati sul tavolo, dove s'era posto davanti il manoscritto.

Nicoletta gli venne vicino; egli tentò allontanarla, ella insistette, ostentando di sorridere alla fiamma della lampada.

— Povera innocente! — mormorò egli — la fiamma la attira come un'incosciente bestiola.

E, senza preoccuparsi altro di lei, si rimise a studiare la scrittura strana di Exili.

Adesso Nicoletta gli stava dietro e non guardava più la lampada, ma bensì, di sopra alla sua spalla, i caratteri mal tracciati, ineguali, strani, veri geroglifici, dei quali, con una grande delusione, alla non compreso, a tutta prima, il più lieve segno.

Poco a poco, a forza di volontà, ella finì per distinguere delle lettere..... poi, qua e là una parola..... e allora si scoraggì perchè comprese che il manoscritto era scritto in lingua latina, che ella non conosceva.

La notte s'inoltrava. Sainte-Croix, pensando fosse tempo che ella andasse a riposare, la trasse dolcemente nella sua camera, senza che ella gli opponesse la minima resistenza.

Quando, richiusa la porta dietro di sè, egli fu ritornato nel laboratorio, la fanciulla si spogliò e si mise a letto.

La notte passò senza portar nulla di nuovo; Sainte-Croix studiando sempre, Nicoletta dormendo, o, piuttosto, fingendo di dormire, riflettendo, invocando invano l'ispirazione attesa sperata!

Era giorno da lungo tempo quando Sainte-Croix, cogli occhi rossi e gonfi per la notte passata attento al manoscritto, rientrò nella camera di Nicoletta.

Questa era alzata, ritta ai piedi del suo letto, col busto lievemente arrovesciato. Deliziosa in quell'atteggiamento, pareva offrirsi al bacio del sole, un raggio del quale, penetrante da un vetro esiguo della finestrella, illuminava il suo bel volto ingenuamente sorridente.

Come sempre, ella fino di non aver inteso Sainte-Croix, senza diffidenze che mai di quella commovente giovinezza, di cui, egli ne era convinto, la demenza aveva rifatta la più dolce, la più inoffensiva delle infanzie.

Colla mano egli sfiorò dolcemente la guancia della fanciulla, la quale, valorosa sino alla fine, sopportò, indifferente in apparenza, quella carezza odiosa.

Uscì e ritornò, come tutte le mattine, portando un panino fresco, del latte, dei biscotti.

Ma, dietro di lui, alle senti il passo di Gazier.

In luogo di far sedere Nicoletta davanti a sè, nel laboratorio, come faceva gli altri giorni, la portò la sua colazione nella sua camera, e la rinchiuse per andar a consultare il manoscritto coll'aiuto del farmacista.

Nicoletta, dietro alla porta, stava in ascolto. Gazier leggeva lentamente il testo latino; Nicoletta non comprendeva nulla e si disolava; alla fine alle intese Sainte-Croix che diceva:

— Ho compreso benissimo; non avete raccomandazioni speciali da farmi?

— Una sola, ma delle più importanti — rispose il farmacista. — Fra le sostanze che compongono la vostra miscela, ve n'ha delle quali, a contatto del calore, si sciolgono cristalli mortali. Avete qui delle maschere di vetro?

— Sì.

— Ebbene, mettetene una e assicuratala bene sulla faccia; non dimenticate che, se per disgrazia cadesse nel recipiente del bollore, sarreste fulminato sull'istante. Inutile aggiungere che qualsiasi essere vivente che si trovasse in quel momento nel laboratorio avrebbe la stessa sorte. Se avete un animale qualunque, al quale ci teniate, cane, gatto, uccello.....

— Non ne ho, — interruppe Sainte-Croix, lanciando uno sguardo verso la camera di Nicoletta, — ma comprendo l'allusione, e vi ringrazio. Siate certo che prenderò tutte le precauzioni.

Quando Gazier fu uscito dal laboratorio, Sainte-Croix ritornò a Nicoletta; spezzò il pane e la obbligò a mangiarlo, poi le fece bere del latte, e del rimanente fece anche lui la sua colazione.

Rientrò quindi nel laboratorio, chiudendo accuratamente la porta della camera della fanciulla.

Nicoletta, rimasta sola, mormorò:

— All'opera, adesso! E che il Signore mi aiuti!

Salì su una sedia che aveva tratta davanti ad una cassetta dello scaffale, trasse fuori dal penultimo piano un grosso volume, prese, dietro a quel volume, un oggetto che si nascose in seno, quindi rimise il volume al suo posto.

Tutto ciò ella lo fece così abilmente che nessuno ne vanta, di là, all'orecchio di Sainte-Croix, già occupato al fornello dove faceva bollire la sua miscela.

Nicoletta era adesso presso alla porta e trattenne il respiro, stringendo nella mano contratta l'oggetto che aveva preso nello scaffale.

Quell'oggetto era una chiave.

Abbiamo detto che Sainte-Croix, tutte le volte che era obbligato d'allontanarsi, rinchiudeva la fanciulla nella sua camera. Questa approfittava sempre degl'istanti in cui la lasciava sola per esaminare con cura ciò che la circondava. Non un angolo della camera era sfuggito alle sue investigazioni, fatte sempre colla speranza di scoprire qualche cosa d'utile ai suoi progetti. Ben inteso alla agiva con una prudenza tale che Sainte-Croix non poteva accorgersi di nulla.

Un giorno, frugando nei piani dello scaffale che correva attorno alla parete di destra della camera, ella aveva trovato una chiave nascosta dietro un libro.

D'istinto ella aveva provato quella chiave alla serratura della porta, la quale, chiusa dal di fuori con doppio giro, s'aprì subito.

Il caso le aveva dato in mano una chiave nascosta là da Sainte-Croix, al quale mai poteva venire in mente che la sua povera innocente, come la chiamava, andasse a cercarla.

L'ispirazione tanto da Nicoletta invocata le era finalmente venuta. Ella l'aveva attinta nelle raccomandazioni di Gazier.

— Se nel momento in cui la vostra miscela farà il bollore — aveva detto il farmacista — cadesse la vostra maschera, voi sareste morto.

Quella maschera di vetro era assicurata dietro al capo da una fibbia che ora facilmente apriva; Nicoletta si proponeva d'entrare, aprendo l'uscio colla sua chiave, nel laboratorio, di slacciarsi all'improvviso la maschera e di far cadere la maschera protettrice.

Dando la morte a quell'uomo, alla sapeva bene che la dava a se stessa, perchè le parole di Gazier erano rimaste tutte impresse nella sua memoria..... ma coraggiosamente alla s'era decisa a fare il sacrificio della sua vita.

Il cavaliere di Lorraine, ritornando per prendere il veleno che doveva uccider Madame, — così pensava Nicoletta, — troverebbe Sainte-Croix scomparso e con lui scomparso il segreto del suo veleno.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Si sono pubblicate le dispense 33 e 34.

G. B. BALLERIO

FRASEOLOGIA ITALIANA

L'abbonamento all'opera completa, che consta di 53 dispense, costa L. 20. — A pubblicazione compiuta il volume costerà L. 25.

Depositari esclusivi per il Piemonte, Roux e Viarengo, Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

A titolo di saggio

per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli

Estratti concentrati e le **polveri** per fare i seguenti liquori e vini:

1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Punch caldo
5 litri Vermouth Torino
10 litri Vino moscato spumante

per solo **LIRE 2.50**

franco di porto nel Regno (Estero L. 2,90).

La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Coi nostri Estratti Concentrati (garantiti innocui) si ottengono liquori profumatissimi per uso privato e per commercio. Ad ogni pacco è unita la relativa, facilissima istruzione.

GRATIS listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre cento diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc. 2244 M

Indirizzare lettere e vaglia all'**Officina Chimica dell'Aquila**

Via S. Calocero, 25, Milano.

INCANTO

domani martedì, alle ore 10, alla Sala di Vendita Piemontese, 15, via Venti Settembre, Torino, di mobili, comprendendo: camere da letto, sale da pranzo, salotti, anticamere, grande quantità di grandi e piccoli scrivanie, tavoli da lavoro, *étagères*, ecc. c 2427

Vendo casa, due piani, vicino Barriera, entro cinta. Riv. *Trattoria Antica Allegria*, corso Regina Margherita, 152. 2280

Case da vendere

in parte centrali e d'angolo da L. 50,000 a 350,000. Fondiaria Piemontese, via Santa Chiara, 30. c 2279

Vendonsi d'occasione

anche ripartitamente: 6 chilometri binario montato su traverse in acciaio pesante circa kg. 20 al metro e 120 vagonetti a bilico da 750 litri, inoltre 2 chilometri binario leggero da kg. 12 circa al metro e 45 vagonetti da 500 litri. Tutto usato in buono stato. — Scrivere G. 1896 presso *Haasenstein e Vogler*, Roma. 2154 R

DA VENDERE

per fine aprile TURBINA GIRARD per caduta massima di 4 m. e massima portata di litri 2800; TURBINA A REAZIONE per caduta massima di m. 4 e massima portata di litri 700. — Questi motori, in ottimo stato, sono visibili in movimento e si cedono per necessarie modificazioni d'impianto. — Rivolgersi alla Ditta MORTEO e GIANOLIO, via Assarotti, 5, TORINO. c 2188

Per liquidazione Ville da vendere

Studio avv. Peyrot, 3ª Torre, 2. c 2193

Pianoforte d'occasione

da vendere. — Via San Secondo, 65, p. 2°. c 2264 *bis*

Vetture da vendere

e si fanno cambi. — Via Pallamaglio, 29, Torino. c 2481

ACCENSA

in Torino rimetterà causa disgrazia famiglia. — Perito A. ODDONE, via Mercanti, 5. c 2312

300

split **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **molatti** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta*. — **A. Richetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 29. 67

Monteurs et Tourneurs

sur cuivre sont demandés à la *Fonderie de cuivre*

Poncet, Berger et C^ie

de Pont de Beauvoisin près Chambéry (Savoie). Travail assuré pour longtemps et bien rétribué. c 2456

Impiegato governativo

dalla calligrafia, conosce tenuta libri, partita semplice, disponendo alcune ore della giornata, cerca occuparsi. — Scrivere, fermo posta, MO, Torino. c 2206

Corrispondenze private

Fiorenzi. Ritiri lettere. c 2467 **Flora.**

Sì, emozione dolcissima, ma troppo a lungo repressa — Perchè? Godeon.

DIFFIDA

La sottoscritta DITTA I. TORTI di Genova, Torino, avvisa la sua distinta clientela, che d'ora innanzi, come già da lavista circolare, non saranno più validi nè commissioni, nè pagamenti fatti al suo ex-commesso

Albertetti Giuseppe Carlo

non facendo più parte del suo personale.

c 2237 I. TORTI.

Istituto per ragazzi CHATEAU DE VIDY

sotto Losanna (Svizzera)

Per corsi di francese, inglese e corsi commerciali.

Per dettagli rivolgersi a Prof. S. I. CHRISTEN.

1865 X

CUCITRICE

lavorerebbe alla giornata. — Sig^ra Garabello, via Porta Palatina, n. 17. c 2455

Importante Casa industriale

in Torino *CERCA GIOVANE* con bellissima calligrafia e qualche conoscenza contabilità. — Scrivere segnando referenza alla Casetta 48, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2237

Si cercano

giovani operai per la Società importatrice di caffè

Alberti e Comp.

Via Principe Amedeo, 14. c 2417

DANARO

AI NEGOZIANTI SERI momentaneamente in imbarazzo offresi aiuto finanziario. Condizioni eque. Massima discrezione. — Scrivere (lettere chiuse) D. A. R. posta restante, Firenze. 2436 F

CERCANSI (in Italia od all'estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale*, 26, *Milano* 32 M

Per impianto Stabilimento **Tessitura cotoni greggi** cercasi socio pratico ramo e commercio in genere, disponente capitale. Buone condizioni. Scrivere al N. c 2137, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SARTE

Urgono brave lavoranti complete per Venezia. — Presentarsi subito da Rosso, via San Francesco da Paola, 37. c 2302

GIOIELLERIE

Moderne d'effetto a poca spesa
Oro 1° titolo 18 carati
G. GIANOTTI fabbricante
VIA ROMA 41 Torino
OREFICERIE per nozze e regali
Compra oro, e ne propone cambi convenientissimi
Fa solide riparazioni.
Provare Merci e prezzi

c 1568

Coltelli e articoli casalinghi; presso la Manifatt. Coltelleria **C. Caudano e C.** Torino, piazza Carlo Felice, 10. *Gratis* gran catalogo illustrato Coltelleria, a chi manda biglietto visita con iniziali C. C. 61

L. 17 50 — L. 19 75 *con accessori*

in Palissandro e Madreperla

MANDOLINO UNIVERSALE

per signorine L. **19 50** franco tutto adomicilio. Metodo *gratis*. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustrato* altrinomata Casa e Fabbrica

V. MACCOLINI

Via Cesare Correnti, 7, Milano. 8 M

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - F.lli Campari, succ.
Galleria Vitt. Em. n. 2-4-6, MILANO, via Galileo, n. 21.
Il più gradevole ed igienico degli amari - Aperitivo efficacissimo
Diffidare delle numerose contraffaz. e sofisticazioni. Trovasi presso i princip. rivenditori: Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie. 14 M

Rigenerazione e ricolorazione primitiva
dei CAPELLI e della BARBA coll'uso della
VERA ACQUA FEDORA

Non fallisce mai nel rendere, sia ai capelli incanutiti che alla barba scolorita il colore della giovinezza. Libera la testa della forfora, arresta immediatamente la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro una forza, morbidezza ed eleganza da apprestarsi a qualsiasi acconciatura.

Flac. da L. 1, 1,75, 3. *Per pacco postale aumento di cent.* 80.

In **Torino** deposito presso farmacia PAGED BOGGIO, corso Vittorio Eman. (piazza del monumento), n. 84; profumi D. Mondo, Gatti, Lalli, Bacher, Torelli, Barlachetto, Cornaglia; drogheria Burzio, e farmacia Bruno. 85 b

I Formaggini

del MONTE ROSA, specialità squisitissima della LATTERIA di BOCCIOLETO, si vendono dai principali Salumieri.

Deposito: Via San Tommaso, 1, presso sig. *Bodone Felice*. 111

IL DIABETE

si guarisce presto e radicalmente col tanto rinomato

Antidiabetico Colombo

Scrivere alla premiata farmacia del cav. Colombo in **Rapallo Ligure**, che *gratis* ne manda l'istruzione per la guarigione. 114

BANCO di SCONTO e di SETE

Società Anonima

Capitale sociale L. 20,000,000 — Emesso e versato L. 16,000,000

SEDE IN TORINO

Agenzie in GENOVA - PINEROLO - ALESSANDRIA - CUNEO

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **7 marzo 1901**, alle ore **14 1/2**, nella sala della Borsa di questa città, via Ospedale, n. 29, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci e deliberazioni relative;
2. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1900 e del relativo riparto utili;
3. Elezione di Consiglieri;
4. Elezione di tre Sindaci effettivi e di due Supplenti;
5. Determinazione dell'indennità al Collegio Sindacale pel 1901.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi entro il giorno 2 marzo 1901 a:

Torino	presso la Sede sociale, via Alfieri, 15;	
Genova	»	l'Agenzia del Banco;
Pinerolo	»	» »
Alessandria	»	» »
Cuneo	»	» »
Roma	»	il Banco di Roma;
Milano	»	il Credito Italiano;
Firenze	»	» »
Basilea	»	la Banque Commerciale de Bâle;
Zurigo	»	la Société Anonyme Leu & C.;
Ginevra	»	i sigg. Despine Fatio et C.;
Francoforte	»	la Commerz-und Disconto-Bank.
Parigi	»	i sigg. Eugène Lévy et C.

Torino, 19 febbraio 1901.

2097 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

ANTICANIZIE

Specialità della Ditta **MIGONE e C.**

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza.

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di nostra profumo, che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere cent. **80** per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie pel L. 11 franche di porto. Trovasi da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri. 209

Deposito generale MIGONE e C. — Milano, via Torino, n. 12.

KOSMEODONT

Preparato dentifricio di **MIGONE e C.**

Il KOSMEODONT-MIGONE preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il KOSMEODONT-MIGONE pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e la carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli.

Si vende da tutti i farmacisti, droghieri e profumieri al prezzo di L. 2 l'Elisir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta. — Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere centesimi 25.

L'ELEGANZA
e l'ULTIMA MODA del
MANTELLI IMPERMEABILI

a) GOMMATI INGLESI — *b)* di vero LODEN tirolese.

trovasi naturalmente solo dove c'è la *grande* vendita, il ricchissimo assortimento, od unita una primaria Sarteria come nei

MAGAZZINI HERMANN

MILANO — Angolo via Santa Margherita e Carlo Alberto.

TORINO — Portici Piazza Castello, num. 22. 5 M

Deposito di Soprascarpe di gomma inglesi.

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA!

Catalogo gratis a richiesta

EPAIROCLINIO

Alza-cuscino meccanico applicabile a qualunque letto.

L'EPAIROCLINIO, mediante pochi giri di manovella, trasforma il letto in una lunga poltrona, permettendo agli ammalati di riposare nella più comoda delle posizioni, e ai sani di leggere o scrivere in letto sostituendo i cuscini.

Esposizione e vendita con sala di prova

Officina Milanese G. VILLA & C.

Milano, via Brera, 18-20. 1497 M

PREZZO da L. 20 in su.

IL MIGLIOR RIMEDIO D'AZIONE PRONTA E SICURA
CONTRO le **TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA**
secondo l'unanime giudizio dei Medici è costituito dalle **Premiate Pillole di**

CREOSOTINA Dompé & Adami

perchè di gran lunga superiori a tutti i disgustosi preparati al catrame. — Elegante flacone da L. 1 e L. 2, in tutte le Farmacie. « Gratis » *Guida della Salute*.

Milano — Piazza Scala, N. 5 — Milano. 34 M

Vini di Villadeati

(Monferrato)

Proprietà Avv. BOSSI

Vino da pasto e da bottiglia. — Assortimento di vini in bottiglia (Barbera, Freisa, Grignolino, Moscato, Vino bianco secco. — **Servizio a domicilio.** c 1896?

Deposito: Via Carlo Alberto, 26, angolo via Mazzini, *Torino*.

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL Dr DE JONGH.

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.

PURO E NATURALE - FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

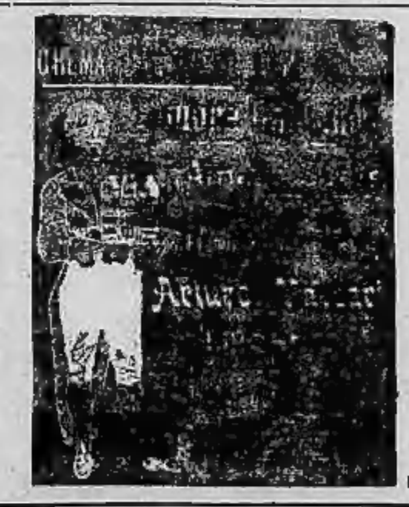
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli altri pallidi o composti.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., sulle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 240, High Holborn, Londra. 217 M



Abiti per ragazzi

Costumi completi alla marinara ed in altre varie forme moderne. Assortimento colletti e pettorine alla marinara in ogni misura. F^lli PICCOTTI, in piazza S. Carlo, 4, nel cortile. c 1476 o

VIOLINI

Ristauratore violini e violoncelli. Riparazioni garantite. Acquistansi pure violini vecchi d'autore. — Bruno, via Roma, 30, Torino. 1584

Affittansi

per fine anno od anche prima, **due grandi locali** per deposito o negozio, volendo con unita **bottega** sotto i portici; **cameroni** sotterraneo indicatissimo per negozio di vini o deposito altri generi, essendo ricchissima stazione centrale.

Rivolgersi via Sacchi, angolo via Montevecchio. c 2393

Dichiarazione

Il sig. **G. ASSETTO** dichiara che la cambiale che si dice protestata in data 17 corrente mese tratta da lui dall'Ufficio postale di Torino e di cui nel *Corriere degli Esercenti*, N. 2 del corrente anno, è una truffa che il sig. Assetto non accettò perchè già aveva precedentemente pagato con vaglia postale assicurato il suo debito di L. 267,80 al suo creditore di Ascoli Piceno e che perciò non sussistono nè il protesto nè la mancanza di fondi accennati nel detto giornale. c 2466

Nel Gabinetto Magnetico

DIR. PROFESSORE

FILIPPA GIOVANNI

via Lagrange, n. 37, piano 1°

Torino

fondato da oltre 40 anni

Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattie. — Si fanno pure **consulti** per qualsiasi curiosità. c 1916 b

MOBILI Premiata Fabbrica di in LISSONE di Monza

Succursale: TORINO, via S. Franc. da Paola, 4

GATTI MASSIMILIANO

Camere complete da letto
Sale da pranzo di lusso e comuni
Oggetti di fantasia.

Si eseguisce qualunque lavoro su disegno e prezzi di fabbrica.

Merce garantita.

PROSSIMA APERTURA

dei Magazzini Generali con **STABILIMENTO DI TORREFAZIONE** della Società ALBERTI e C., produttori e importatori diretti del Caffè di Venezuela. - Specialità: **Caracolitos - Portorico - Extra.**

DIREZIONE e STABILIMENTO: Piazza Carlo Alberto, via Principe Amedeo, n. 14, p. 1°

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.